

la Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena - Sped. In a.p. comma 34 art.2 legge 549/95 Filiale di Modena - Tax percue - Tassa riscossa



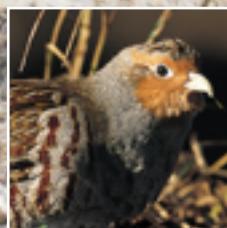
[4]
Allarme
pioggia



[8]
Ok Prusst



[12]
Patto
agricoltura



[20]
Piano
faunistico
venatorio

Dicembre 2000/03

editoriale

di
Graziano Pattuzzi
Presidente della Provincia di Modena

Anche una gomma può cancellare la guerra

Fino al 15 gennaio 60 mila giovani modenesi sono coinvolti in una grande raccolta di solidarietà a favore di Eritrea ed Etiopia, due paesi africani dove guerra e carestia stanno provocando migliaia di vittime, soprattutto nei campi profughi. L'iniziativa "Anche una gomma può cancellare la guerra" prevede punti di raccolta in tutto il territorio provinciale (scuole, negozi, centri commerciali, associazioni) per articoli di cancelleria, farina e legumi in scatola. Il materiale sarà inviato ai campi profughi nei due paesi.

In questo periodo vengono organizzati momenti di sensibilizzazione nelle scuole con la presenza di personaggi della cultura, dello spettacolo e dello sport che parteciperanno alle iniziative insieme ai testimoni dell'impegno delle organizzazioni umanitarie in Africa. Nell'area del conflitto, infatti, operano diverse organizzazioni umanitarie anche modenesi.

Il progetto, che è stato insignito nella Medaglia d'argento premio del Presidente della Repubblica, è promosso da Provincia, Regione, Provveditorato, Diocesi con la collaborazione di Comuni, enti, aziende, gruppi e associazioni di volontariato. Il coordinamento è affidato a Rock no War.

I gruppi e le associazioni che hanno aderito sono davvero tantissimi e questo perché è stato compreso il duplice obiettivo della raccolta: inviare aiuti alle popolazioni colpite dalla guerra e dalla carestia, ma soprattutto sensibilizzare i giovani al tema della convivenza pacifica con approfondimenti dedicati alle "guerre dimenticate", al tema della cancellazione del debito dei paesi poveri, al traffico d'armi e alle mine antiuomo, agli strumenti per costruire la pace come i cosiddetti Caschi bianchi.

Alla raccolta si può partecipare anche con una offerta economica. Chi intende sostenere l'iniziativa può utilizzare il conto corrente intestato a Rock no war onlus Modena-Eritrea-Etiopia: n. 47000, Rolo Banca 1473, agenzia C di Sassuolo (Abi 3556 - Cab 67017) oppure il conto n. 503030 di Banca Etica (Abi 5018 - Cab 12100).

l'agenda



PRESENTATO IL BILANCIO DI PREVISIONE 2001

Nel corso della seduta di mercoledì 29 novembre il presidente Graziano Pattuzzi ha presentato al Consiglio provinciale la proposta della Giunta del Bilancio 2001 e del Piano triennale degli investimenti 2001-2003 della Provincia. La manovra complessivamente ammonta a 255 miliardi di cui 88 sono costituiti da investimenti. Il bilancio sarà discusso e votato nelle sedute del Consiglio Provinciale convocate il 20 e 21 dicembre.

POZZI, LE DENUNCE ENTRO IL 31 DICEMBRE

Tutte le denunce e richieste di concessione per l'utilizzo dei pozzi e delle acque superficiali e sorgive per uso domestico, agricolo o industriale dovranno essere presentate a Regione o Provincia entro il 31 dicembre. È stato prorogato con un decreto il termine scaduto il 21 agosto. La Regione ha pubblicato i nuovi bandi per la presentazione delle denunce dei pozzi domestici, per le richieste di concessione relative agli usi industriali o irrigui e per la sanatoria dei prelievi abusivi.

Informazioni e modulistica sono disponibili al **Servizio provinciale Difesa del suolo della Regione, via Fonteraso 15 a Modena (tel. 059 248711)** e al **Servizio Difesa del suolo e tutela dell'ambiente della Provincia di Modena, via Barozzi 340, tel. 059 209420**.

La legge prevede sanzioni amministrative per gli utilizzi abusivi che partono dalle 400 mila lire fino ad arrivare ai 50 milioni per i casi più gravi.

CALDAIE EFFICIENTI CONTRO LO SMOG

Lo smog si combatte anche con una costante manutenzione degli impianti di riscaldamento domestici. Prima di far funzionare le caldaie a pieno regime la Provincia ricorda ai cittadini di effettuare il controllo annuale e l'eventuale manutenzione, operazioni obbligatorie per legge.

Oltre al controllo annuale la legge stabilisce l'obbligo ogni due anni del controllo del "rendimento di combustione", operazione che permette di individuare la reale efficienza degli impianti. Per effettuare i controlli è necessario rivolgersi ad un tecnico autorizzato che rilascerà una certificazione. **Per informazioni è possibile rivolgersi alla Provincia di Modena, tel. 059/209423.**

CORSI DI INGLESE E DI INFORMATICA IN TUTTA LA PROVINCIA

Saranno oltre duemila le persone che potranno accedere più facilmente a Internet grazie a un centinaio di corsi per adulti **gratuiti e finanziati dalla Provincia di Modena** in tutto il territorio **dedicati all'inglese e all'informatica**. Il provvedimento, che prevede un finanziamento di 780 milioni, assegna ad alcuni enti di formazione il compito di realizzare corsi di inglese e di informatica, solitamente promossi insieme ai Comuni già nelle prossime settimane. "Si tratta di un vero e proprio Piano che ha lo scopo di rispondere ai bisogni di alfabetizzazione determinati dalla diffusione nella vita sociale e lavorativa di nuovi linguaggi e nuovi saperi" spiega Claudio Bergianti, assessore provinciale all'Istruzione e alla formazione professionale. Per informazioni: **assessorato all'Istruzione della Provincia, tel. 059/209.442.**

Periodico della Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa
Nuova Serie

Anno III - n. 11
Dicembre 2000

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: dondi.c@provincia.modena.it

Autorizzazione del Tribunale
di Modena
del 14-4-1969 n. 479

Spedizione in abbonamento postale

La diffusione di questo numero
è di 8.000 copie
Questo numero è stato chiuso
il 1 dicembre 2000

Per abbonamento gratuito
telefonare allo 059/209213
o richiedere al fax 059/209214

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Luigi Benedetti, Gianni
Boselli, Cesare Dondi,
Roberto Righetti,
Maurizio Tangerini.

Impaginazione grafica:
Tracce/Coptip
Coordinamento grafico:
Rossana Dotti
Segreteria di redazione:
Marina Bemi

Servizi fotografici:
Archivio Amministrazione Provinciale,
Cesare Dondi, Elisabetta Baracchi,
Rolando Paolo Guerzoni, Foto Mario Serafini,
Antonio Ferroni, Fabio Ballanti.

S o m m a r i o



*Torrente Acquacciola
in piena minaccia
Fiumalbo*
Foto Mario Serafini

2 • EDITORIALE

Anche una gomma
può cancellare
la guerra

4 • MALTEMPO

Allarme pioggia

5 • MALTEMPO

Difendersi da frane
e alluvioni

7 • MALTEMPO

I danni del maltempo

8 • TAVOLA ROTONDA

OK PRUSST

Interventi di
Massimo Bertacchi
Mauro Cavazzuti
Cesare Falzoni
Maurizio Maletti
Tomaso Tagliani

12 • AGRICOLTURA

Patto agricolo
Servizi per
l'agricoltura

14 • SERVIZI SOCIALI

A misura di famiglia

16 • ISTITUZIONI

Ceck-up bilanci

17 • COMMERCIO

Centro storico
commerciale
Fondo sicurezza

18 • VIABILITÀ

Mille chilometri

19 • CARTOGRAFIA

Vista dall'alto



20 • FAUNA

Piano faunistico
venatorio

22 • ISTRUZIONE

Guardare al futuro

23 • INNOVAZIONE

Modena in rete

24 • AMBIENTE

Modena ricicla

25 • AMBIENTE

Ecocontrolli

26 • LA PROVINCIA IN BREVE

30 • VOLONTARIATO

La forza della solidarietà

31 • PARI OPPORTUNITÀ

Atipici lavori

*Il Presidente, la Giunta
il Consiglio Provinciale
augurano a tutti i cittadini
un Buon Natale
e un felice Anno Nuovo*

maltempo

di

Cesare Dondi

Record di precipitazioni nel mese di novembre. Danni ingenti in montagna. Il sistema di sicurezza idraulica dei fiumi modenesi ha superato positivamente la fase di emergenza

Allarme pioggia

P iù di trenta giorni di pioggia hanno messo a dura prova il nord Italia e il territorio provinciale. Salvo poche giornate, la pioggia è caduta quasi costantemente con punte massime di precipitazioni concentrate in montagna che in alcune giornate hanno raggiunto livelli record.

Nel mese di novembre sull'appennino modenese è caduta la pioggia che normalmente si registra in quasi un anno. Caso limite a Pievepelago ove il pluviometro ha registrato dal 2 al 22 novembre 930 mm di pioggia contro i circa 1200-1300 che mediamente cadono in un anno su questa località. Queste cifre danno in tutta evidenza la misura della quantità d'acqua che si è riversata nel sistema idrografico modenese, la straordinarietà degli eventi che hanno colpito la montagna e spiegano i gravi danni provocati in un territorio che per sua natura è a rischio di frane e di alluvioni.

I momenti di maggior rischio per il pericolo di alluvione si sono toccati nei primi giorni di novembre. Per fortuna le forti piogge che hanno investito la montagna hanno colpito in misura molto minore l'alta pianura modenese. La cascata di acqua che si è riversata sui torrenti è così stata assorbita nei bacini di Secchia e Panaro a valle; la piena è stata prima contenuta

nelle due casse di espansione e poi è transitata in sicurezza nei tratti arginati prima di riversarsi nel Po.

Nei giorni successivi, per effetto delle piogge continue, il livello dei fiumi è stato costantemente sopra la media stagionale con diverse ondate di piena che si sono via succedute.

Ma in alcune località si è veramente sfiorato il peggio. A Fiumalbo, il paese che più somiglia agli insediamenti alpini perché costruito nel fondovalle, l'acqua del torrente Acquicciola in piena ha sfiorato di pochi centimetri la massicciata di cemento che lo costeggia; se l'avesse superata molta parte del paese sarebbe stata allagata con enormi danni ad abitazioni e attività economiche.

“Il complesso sistema di regolazione delle acque dei nostri fiumi, imperniato sulle due casse di espansione di Secchia e Panaro, ma anche su quel grande reticolo di canalizzazioni interessato negli ultimi decenni da importanti opere di manutenzione e nuovi progetti del Servizio Provinciale Difesa del Suolo della Regione Emilia Romagna, dei Consorzi di Bonifica e degli Enti Locali ha funzionato perfettamente. Ma queste grandi piogge - sottolinea il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - confermano la previsione di tanti esperti: sono in atto mutamenti climatici che porteranno nel nostro territorio eventi estremi sempre più rilevanti. A questa previsione dobbiamo attrezzare il nostro sistema di sicurezza e di protezione civile”.

Ma intervenire con opere di prevenzione, con la regimazione delle acque, la manutenzione dei fiumi può non essere sufficiente se non si interviene a livello planetario su quello che sembra essere il principale responsabile dei cambiamenti climatici: l'innalzamento della temperatura dovuto al cosiddetto effetto serra.

E lascia sconcertati la chiusura della conferenza internazionale sul clima tenutasi a Aia il 24 novembre senza alcun accordo sul come ridurre le emissioni in atmosfera. “L'obiettivo della riduzione delle emissioni in atmosfera, fissato nella passata conferenza di Kyoto, è certamente un traguardo difficile da raggiungere, ma non possiamo eluderlo - sostiene Ferruccio Giovannelli, assessore provinciale all'ambiente e Difesa del Suolo. - L'emergenza di queste settimane deve farci tutti riflettere, impone decisioni e comportamenti coerenti, dei governi, delle amministrazioni locali, ma anche dei cittadini e delle imprese. L'impegno per uno sviluppo sostenibile è condizione per qualificare e mantenere vivo il sistema economico e sociale della nostra realtà”. ❖

Frana a Fiumalbo



maltempo

di

Maurizio Tangerini

Difendersi da frane e alluvioni

Cento miliardi di lire per combattere il dissesto idrogeologico. Sono stati spesi in questi ultimi quattro anni in provincia di Modena per sistemare versanti franati e per aumentare la sicurezza dei corsi d'acqua a rischio alluvione. Circa metà dei fondi sono stati utilizzati dal Magistrato del Po per interventi sui tratti arginati dei fiumi principali, mentre l'altra metà è servita al servizio regionale della Difesa del suolo per la messa in sicurezza dei versanti e dei torrenti dell'Appen-

nino. I dati sono stati forniti nel corso del convegno "La difesa idraulica del territorio" che si è svolto in Provincia il 10 novembre. "L'emergenza è ormai diventata normalità - ha affermato Ferruccio Giovanelli ad una platea composta da Sindaci e tecnici - il dissesto si affronta con interventi straordinari, ma soprattutto con una diversa programmazione dell'uso del territorio".

Nel corso del convegno si è discusso anche degli interventi tuttora in corso per garantire una maggiore sicurezza contro il rischio frane e alluvioni. Il Magistrato del Po sta ultimando una serie di lavori per oltre 13 miliardi di spesa: otto per il secondo stralcio del riassetto idraulico-ambientale del canale Naviglio, due miliardi e 500 milioni per la sistemazione e il decespugliamento del fiume Panaro da Modena a Finale Emilia e due miliardi e 800 milioni per la manutenzione del Secchia nel tratto da Rovereto a Concordia; mentre sta per essere approvato un intervento di quattro miliardi e 500 milioni per la manutenzione del Secchia dall'origine a Ponte Motta di Cavezzo. A questi interventi vanno aggiunti quelli realizzati dai Consorzi di bonifica sulla rete di canali di loro competenza.

Rimane, ancora aperto il problema del potenziamento della cassa di espansio-

L'emergenza ormai è diventata normalità. 100 miliardi spesi in quattro anni contro il dissesto idrogeologico e la difesa dalle alluvioni

Casse di espansione del Panaro. Il manufatto fa diga a centinaia di alberi e ai detriti del fiume





Briglie di contenimento sul Panaro

ne del Secchia. Il responsabile dell'ufficio tecnico per l'Emilia Romagna del Magistrato del Po Ugo Prost ha confermato che l'intervento è stato inserito nei programmi di finanziamento per una spesa di 15 miliardi di lire, ma i tecnici non hanno ancora definito il progetto esecutivo. "Durante le piene all'inizio del mese di novembre - ha precisato Giovanelli - le casse di espansione del Panaro e del Secchia hanno funzionato bene, contribuendo a ridurre il colmo della piena, senza peraltro raggiungere la massima capacità. La cassa del Panaro è già stata ampliata, ora è assolutamente indispensabile adeguare

anche quella del Secchia".

Ma è sulla montagna che si concentrano attualmente le maggiori preoccupazioni, dopo le frane e i danni ingenti causati dal maltempo in diversi comuni dell'Appennino agli inizi di novembre. Il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza per calamità naturale per 13 comuni montani.

Per ora si parla di danni oltre sessanta miliardi di lire.

Si stanno concludendo, lavori per quasi nove miliardi programmati da tempo dal Servizio regionale Difesa del suolo: una serie di sistemazioni idrauliche nei comuni lungo il corso del torrente Scoltenna nelle località Ponte Luna, Cà Faggiola e Ponte Olina; sul torrente Tagliole a Pievepelago, sui torrenti Dragone e Dolo a Montefiorino e Palagano, sul torrente Guerro a Castelvetro, sul rio Benedello a Pavullo, sul rio Torto a Marano e sui rii Motte, Acquicciola, S.Francesco, Re, Perticara e Vesale.

Per quanto riguarda le frane del suolo sono in fase di esecuzione interventi di consolidamento dei versanti nei comuni di Fanano, Frassinoro in località casa Bernardi, Polinago e Zocca nelle località Torre e Moretta, mentre stanno per essere ultimati i progetti per gli interventi sui torrenti nel comune di Fiumalbo per complessivi 600 milioni. Potranno partire, infine, nei primi mesi del 2001 i lavori del secondo lotto della costruzione del canale Diversivo Martiniana dal canale Archirola al canale Cerca (circa quattro chilometri), per la cassa idraulica della città di Modena e con un costo di circa cinque miliardi di lire. ❖



Prevedere le piene con l'informatica

Si chiama Miproc e significa "monitoraggio idrometeorologico di protezione civile". Si tratta di un moderno sistema di rilevamento e trasmissione dei dati sulle piene dei fiumi che la Provincia ha allestito da alcune settimane e che ha subito un primo severo collaudo durante le recenti piene del Secchia e del Panaro. Da quando è scatta l'emergenza fiumi in montagna il sistema ha permesso il rilevamento costante del livello di fiumi e canali, ma soprattutto ha consentito di prevedere sulla base dell'intensità delle

piogge gli sviluppi delle piene, un fattore decisivo per programmare gli interventi di protezione civile.

Il Miproc è collegato in rete con le sale operative di dodici comuni a rischio alluvione che a loro volta rilevano i dati in tempo reale dei pluviometri e dei rilevatori idrometrici disposti lungo le aste dei fiumi.

Il sistema è costato circa 700 milioni ed è stato finanziato dall'Autorità di bacino del Po e dalla Regione Emilia Romagna. ❖

I danni del maltempo

Ammontano a 65 miliardi e 827 milioni di lire i danni causati dal maltempo in 16 comuni della montagna modenese. La stima è stata completata dal servizio regionale Difesa del suolo sulla base delle indicazioni dei comuni.

Nell'elenco figurano i 13 comuni compresi nella richiesta dello stato di calamità naturale, approvata nei giorni scorsi dal Governo (Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Lama Mocogno, Montecreto, Montefiorino Montese, Palagano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Sestola, Zocca) più i comuni di Guiglia, Marano e Prignano inseriti dopo le verifiche dei tecnici regionali.

L'elenco dei danni riguarda soprattutto i versanti franati da mettere in sicurezza, gli alvei dei fiumi da sistemare, le opere idrauliche, le strade, gli acquedotti e le fognature danneggiati di proprietà comunale, provinciale e delle bonifiche.

“Questa stima - precisa Pasquale Federico, responsabile dell'ufficio di Modena del servizio regionale Difesa del suolo - comprende anche diverse situazioni di dissesto in atto da tempo che si sono aggravate in seguito ai

recenti eventi climatici come le frane a S. Anna Pelago, Farneta di Montefiorino, sulle strade di Maserno di Zocca e di Tagliole di Pievepelago”.

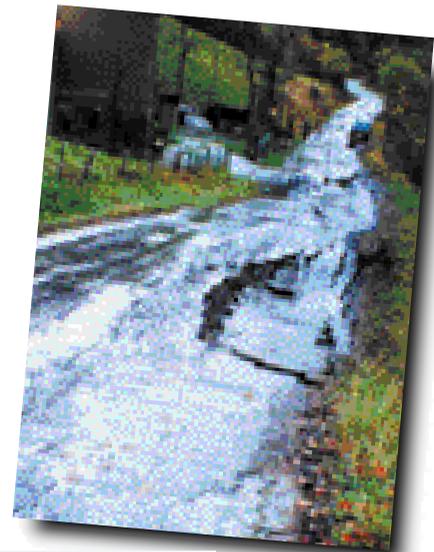
I comuni più colpiti risultano Fiumalbo con danni stimati per oltre 14 miliardi, Pievepelago (13 miliardi), Montefiorino (cinque miliardi e 280 milioni), Montese (quattro miliardi e 250 milioni), Fanano (quasi quattro miliardi).

“Dopo le stime dei primi giorni di maltempo e circoscritte a pochi comuni - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - emerge un quadro grave ed esteso a tutto l'Appennino. Lo stato di emergenza per calamità naturale che abbiamo ottenuto deve liberare risorse straordinarie, perché serve ora uno sforzo straordinario per la messa in sicurezza dei nostri versanti”.

Nella stima dei danni, inviata alla Prefettura di Modena, alla Protezione civile regionale e alla Provincia, sono indicati anche gli interventi di riparazione di emergenza, per complessivi 20 miliardi, e le priorità per ogni comune decise in accordo con i Sindaci. Tra queste figurano la frane su via Roma e sulla strada di Lago a Fiumalbo; l'intervento sulla strada comunale per Casa Pisa a Pievepelago, i danni alle opere idrauliche sul rio S. Martino e la frana di Cà di Schirolò a Montese. ❖

Le stime dei danni in 16 comuni montani.

66 miliardi per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, dei versanti e interventi sulla viabilità



Danni alle strade provinciali

Anche le strade provinciali hanno subito rilevanti danni a causa del maltempo che ha colpito l'Appennino in queste ultime settimane. Le stime dei tecnici del settore Viabilità della Provincia ammontano a circa tre miliardi di lire.

“Anche se non è stato necessario ricorrere a provvedimenti di chiusura - afferma Andrea Casagrande, assessore provinciale alla Viabilità - abbiamo registrato erosioni e movimenti franosi che minacciano diversi tratti stradali. Abbiamo inviato la stima dei danni alla Regione per accedere ad eventuali fondi straordinari derivanti dalla dichiarazione dello stato di calamità naturale”.

Nell'elenco figurano i danni al cantiere del nuovo ponte sul torrente Scoltenna a Strettara nel comune di Montecreto sulla Sp 40 di Vaglio per 300 milioni di lire.

A Frassinoro sulla strada provinciale 35 di Fontanaluccia sono stati rilevati altri smottamenti e cedimenti in diversi tratti dell'arteria con danni complessivi che superano gli 800 milioni di lire. Particolarmente colpita anche la Fondovalle Panaro nel comune di Pavullo dove sono stati rilevati smottamenti diffusi ai margini della strada con danni per circa 480 milioni. Danni anche sulla Sp 19 di Castelvecchio nel comune di Prignano; lungo la Sp 30 di Sestola; lungo la Sp 21 tra Prignano e Serramazzone e sulla Sp 3 Giardini in località la Fontanina a Serramazzone. ❖

I programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile per l'area ceramica di Modena e Reggio ammessi fra i Prusst nazionali. Stimati oltre 360 miliardi d'investimenti per migliorare il sistema della mobilità, la qualità dei centri urbani e l'ambiente

OK Prusst

L'intesa finale per i Prusst, vale a dire i programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile, compreso il Prusst per l'area ceramica di Modena e Reggio Emilia, è stata stipulata il 23 ottobre a Roma. Partner della firma, il Ministero dei lavori pubblici da una parte e, per l'Emilia-Romagna, l'assessore al lavoro Mariangela Bastico, delegata dal presidente della Regione Vasco Errani.

L'operazione significa, per il distretto ceramico, un primo investimento di quasi tre miliardi per progettare opere pubbliche in campo ambientale, stradale, ferroviario e urbano. Gli investimenti pubblici e privati, che saranno messi in campo nell'area ceramica emiliana, sono stimati in oltre 360 miliardi (168 miliardi nel solo versante modenese). Il Prusst emiliano è stato uno dei 48 selezionati, su circa 300 concorrenti a livello nazionale.

"Gli accordi definiti a Roma col Ministero dovrebbero consentire tempi rapidi alle progettazioni - ha sottolineato l'assessore Bastico -, che potrebbero partire nell'arco di pochi mesi. Abbiamo inoltre avuto la conferma, per la cosiddetta "fase 2" dei Prusst, cioè il finanziamento delle opere,

che queste avranno una priorità assoluta nei vari piani di spesa del Ministero ai lavori pubblici e degli altri Ministeri e soggetti interessati".

L'area interessata dal Prusst emiliano comprende 11 Comuni, cinque in provincia di Modena (Castelvetro, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello e Sassuolo) e sei in provincia di Reggio Emilia (Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano).

Il Consiglio provinciale aveva approvato il programma d'interventi il 13 settembre con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Democratici, Ppi) e di Rc, contrario il centrodestra (i consiglieri di Fi e An al momento del voto sono usciti polemicamente dall'aula).

Analoga discussione si era avuta nei Consigli dei Comuni modenese interessati dal Prusst (Sassuolo, Formigine, Maranello, Castelvetro e Fiorano). Anche l'Atcm, i soggetti privati e le associazioni economiche interessate hanno, sottoscritto l'adesione al Prusst.

Il programma nel distretto della ceramica modenese prevede investimenti per un importo complessivo di 168 miliardi di cui 77 realizzati da privati.

Un programma di lungo periodo che avrà bisogno di ulteriori precisazioni e certamente porterà a nuovi momenti di confronto fra le forze politiche e sociali.

Una discussione che continua anche dopo il dibattito in consiglio provinciale. Per questo abbiamo raccolto le opinioni dell'assessore alla programmazione e pianificazione territoriale Maurizio Maletti, del capogruppo di Forza Italia Massimo Bertacchi, del capogruppo dei Democratici Mauro Cavazzuti, del capogruppo di Alleanza Nazionale Cesare Falzoni e del capogruppo del CCD Tomaso Tagliani.

TUTTI GLI INTERVENTI DEL PRUST

1 Sassuolo: connessione linee ferroviarie concesse e stazione

Si tratta di conseguire il progetto esecutivo della connessione fra la ferrovia Modena - Sassuolo e la Modena-Reggio, con la realizzazione di una stazione sotterranea nel comune di Sassuolo e riqualificazione urbanistica della zona attigua.

2 Sassuolo, Fiorano e Maranello: Transit-Point

Il Prusst individua quattro Transit-Point di cui due a Sassuolo, uno a Fiorano e uno a Maranello. Cinque le associazioni coinvolte: Assopiastrelle, Cna, Lapam, Lega Cooperative e Federtrasporti.

3 Sassuolo e Formigine: riqualificazione area perfluviale del Secchia

Nel comune di Sassuolo i progetti riguardano il collegamento ciclabile tra la città ed il percorso ciclabile sull'asta del Secchia e il completamento della sistemazione dell'area dell'ex discarica in zona Pista.

Nel comune di Formigine saranno sviluppate le progettazioni esecutive degli interventi per lo sviluppo dell'area naturalistica di Colombarone.

4 Sassuolo e Formigine: ripristino ambientale poli estrattivi Secchia

Sono interventi di ripristino ambientale delle zone di escavazione, che si integrano con gli interventi di qualificazione ambientale.



Maurizio Maletti

Questo programma è un ulteriore passo avanti per la realizzazione di opere importanti per l'area ceramica, abbiamo ottenuto un finanziamento dal Governo di un miliardo e mezzo per la progettazione degli interventi e un impegno ad accedere a canali privilegiati di finanziamento per la realizzazione delle opere. Ma l'elemento più importante che desidero sottolineare è l'esito positivo di una iniziativa di concertazione che ci ha visto protagonisti assieme alla Regione, alla Provincia di Reggio, più 11 Comuni, 2 Aziende, 5 associazioni di categoria e diversi privati. A chi, anche in Consiglio Provinciale, ci diceva che non saremmo mai riusciti a mettere d'accordo tanti enti, possiamo mostrare un accordo sottoscritto con il Ministero, avendo la delega di tutti. È un importante accordo fra pubblico e privato, in cui gli interventi si integrano, e le attività proposte dal pubblico hanno la capacità di attivare interventi anche di soggetti privati. Infatti dei possibili 170 miliardi di interventi nel modenese, 90 sono di risorse pubbliche, 80 di privati. Concertare e fare insieme è stata la chiave del successo di questa fase.

Massimo Bertacchi

Pattuzzi, Maletti, i sindaci Tosi e Righi vengono a raccontarci la favola di un'amministrazione efficiente e ricca di idee che produrrà una pioggia di soldi da Roma, chi parla di 360 chi di 400 miliardi, per riqualificare la viabilità nel comprensorio ceramico. Il libro delle favole e dei sogni si è riaperto. Sono troppi i soggetti coinvolti che, devono trovare un accordo comune nella realizzazione di cinquanta progetti ad alto impatto ambientale. Solo che uno della filiera rifiuta o modifica i progetti di ritorno dal ministero e saremo punto e daccapo....troviamo

paradossale si manifesti grande soddisfazione per progetti che sono solo sulla carta, e che con le scarse finanze romane (che sono sotto gli occhi di tutti), con i tempi biblici delle opere pubbliche, con la scarsa propensione già dimostrata da questi amministratori per una celerità nell'azione politico-amministrativa, pensare alla concretizzazione di tali progetti, alla loro "realizzazione" equivale a dimostrarsi soddisfatti nell'aver ritrovato la scarpetta di cristallo di Cenerentola!

Tomaso Tagliani

La valutazione che si può dare del PRUSST, Comprensorio Ceramico, è quello di un progetto molto ambizioso, che se realizzato a tempi brevi, sicuramente risolverebbe molti problemi del distretto ceramico, vedi viabilità, urbanistica, ambiente ecc... ma purtroppo molti progetti politici falliscono o sono realizzati con tanta lentezza che dalla progettazione alla realizzazione delle opere, passano decenni e pertanto non sono risolti i gravi problemi del distretto ceramico e del comprensorio che diventano sempre più pressanti e urgenti. Vi è un detto "fare, fare bene, fare presto" che se fosse applicato risolverebbe tanti problemi e che i cittadini apprezzerebbero, ma spesso in politica vale poco.

Mauro Cavazzuti

Oggi la domanda che ci viene dalla gente del distretto ceramico, è quella relativa ad una maggiore qualità della vita, che si esprime attraverso la richiesta di infrastrutture e di servizi più efficienti. Nella fattispecie, i trasporti rappresentano il problema più evidente al quale dare una risposta. Crediamo quindi che il PRUSST abbia questo significato politico, una risposta che fissa degli obiettivi concreti, e siner-



Maurizio Maletti,
Democratici di Sinistra,
assessore provinciale alla Programmazione



Massimo Bertacchi,
capogruppo Forza Italia

5 Formigine: accesso ai treni e sistemi di sicurezza

Si tratta di due interventi da parte dell'Atcm, per impianti di sicurezza nella stazione di Formigine e di opere per migliorare l'accesso ai treni da parte dei passeggeri.

6 Formigine: polo di interscambio e stazione

Il polo di interscambio riguarda la realizzazione da parte dell'Atcm di un parcheggio scambiatore con la rete ferroviaria, e la ristrutturazione del fabbricato della stazione di Formigine al fine di aumentare il livello di sicurezza e comfort.

7 Maranello: riqualificazione area Tiepido

Si tratta della progettazione esecutiva per il percorso ambientale ed il consolidamento dell'area di riequilibrio ecologico del Torrente Tiepido.

8 Maranello: riqualificazione centro urbano

L'intervento consiste nella realizzazione, rifacimento e recupero dei marciapiedi su entrambi i lati di via Claudia.

9 Opere connesse a tratto Pedemontana

Si tratta di migliorare ulteriormente lo stadio di progettazione esecutiva della Pedemontana, attraverso la definizione di accessi a livelli sfalsati, che superino le strozzature oggi esistenti. ❖



Cesare Falzoni,
capogruppo AN



Tomaso Tagliani,
capogruppo CCD

gici con altri (pedemontana, bretella, ecc.), per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Cesare Falzoni

Ritengo che il PRUSST abbia più che altro un significato politico di propaganda, o di immagine. Nei fatti il suo potere di incidere sulla realtà del distretto ceramico è minima, cosa questa ammessa anche dallo stesso Assessore Regionale Bastico, quando in una nota, spiega come le risorse messe a disposizione dal governo, per Modena sono di 2,8 miliardi, per le progettazioni, per un insieme di realizzazioni che sarebbero di 168 miliardi. Poi vi sarà una specie di gara a premi, in cui il Ministero sceglierà quali progetti finanziare, tra quelli presentati in tutta Italia, e vista la grave situazione del debito pubblico, c'è da ritenere che alla fine non sarà finanziato alcun progetto.

I progetti di fattibilità, resteranno alla fine ad ammuffire negli archivi della Provincia di Modena o degli enti che li hanno commissionati. I tempi, purtroppo saranno biblici. Per quel che riguarda il ruolo del Consiglio provinciale, e del Gruppo di AN in particolare, sarà nostra cura presentare una serie di interrogazioni per verificare, se e quali, dei progetti compresi nel PRUSST saranno realizzati.

Maurizio Maletti

La prova di efficacia del PRUSST è nello stesso meccanismo previsto per l'attuazione. Avuti i 2,886 miliardi per la progettazione, entro 1 anno dalla sottoscrizione dell'intesa bisognerà affidare le prestazioni con bandi pubblici e dare atto che i progetti si sono fatti. Per accelerare i tempi, abbiano affidato ad ogni Comune la responsabilità del proprio progetto. Sarà ogni singolo Comune (o Azienda) per quanto di competenza ad affidare e presidiare il proprio progetto.

Mi interessa però sottolineare la qualità dei progetti che seguono tre filoni fondamentali. La riqualificazione ambientale, ci farà intervenire sul fiume Secchia e sul Tiepido, completando progetti di rinaturalizzazione nelle vecchie cave. La Provincia ha già stanziato ulteriori risorse (800 milioni) per il collegamento pedonale e ciclabile sulla sponda modenese del Secchia.

La riqualificazione urbana, prevede alcuni interventi puntuali nella stazione di Formigine, nel centro di Maranello e la riqualificazione del sistema della mobilità nell'area centrale di Sassuolo con l'intervento sulle due stazioni ferroviarie.

La mobilità ha un aspetto rilevante per la parte modenese. Oltre allo sviluppo del sistema ferroviario a Sassuolo e la riqualificazione delle stazioni, si punta al completamento della progettazione della Pedemontana e alla definizione dei transit-point per riorganizzare il traffico e la logistica nel distretto.

Massimo Bertacchi

Certo tanti sono i progetti suggestivi, molti dei quali però secondo noi non fondamentali o strategici per la soluzione dei problemi del comprensorio ceramico. Cito come esempio il progetto di accorpamento delle due stazioni ferroviarie di Sassuolo: chi potrebbe affermare che questa idea è disprezzabile? Il problema è che l'utilizzo del treno Sassuolo-Modena vede una percentuale media di dodici fruitori alla volta, e se tale media anche raddoppiasse dopo questo intervento, chi potrà dire di aver contribuito al miglioramento della viabilità nel comprensorio? Anche perché lo sforzo economico per interrare e accorpare le due stazioni sarà davvero colossale, mentre rimarranno problematiche viarie assolutamente penalizzanti, penso per esempio alla quotidiana Via Crucis di Ponte Fossa, un imbuto insopportabile che determina rallentamenti, inquinamento ed incidenti continui.

Tomaso Tagliani

La viabilità è al collasso, ne consegue un grave inquinamento acustico e atmosferico, enorme perdite di tempo per chi si deve spostare, su questo problema si è discusso, parlato, progettato, fatte promesse, si rimbalsano le competenze tra Anas, Provincia, Auto-brennero, ma non si viene a capo di nulla. La Bretella Sassuolo - Campogalliano, ne è un esempio lampante. Allora viene spontaneo, dopo aver esaminato il PRUSST nel suo insieme definirlo il "libro dei sogni", il libro delle promesse politiche fatte con una progettazione costosa per non realizzare nulla.

Cesare Falzoni

Ritengo che nel PRUSST sia stato messo tutto quello che poteva fare volume, ivi compresi il restauro di edifici storici, il ripristino ambientale di cave (che dovrebbe essere un atto dovuto da parte dei cavaatori), progetti sul miglioramento dei trasporti. Peccano che poi la grandissima parte dei progetti manchi dei finanziamenti necessari alla loro realizzazione. E per i due più importanti: la Bretella autostradale Modena-Sassuolo, che nel PRUSST non esiste, e i Transit Point, di cui tutti parlano, che costano 68 miliardi, sono progetti in pratica falliti prima ancora di partire. I Comuni che dovrebbero contribuire alla loro realizzazione, infatti, non credo abbiano le risorse per finanziarli. In linea teorica i progetti potrebbero essere interessanti, ma come dicevo, in pratica non saranno realizzati. E questo non mi sembra un modo serio di programmare.

Mauro Cavazzuti

Come consiglieri seguiremo in modo vigile, come già stiamo facendo anche per altri temi legati al distretto, l'evolversi dell'iter relativo al PRUSST. Questo perché crediamo rappresenti una risposta a dei temi, verso i quali la coalizione del centrosinistra si è impegnata di fronte ai cittadini.

Soprattutto ci aspettiamo che il PRUSST, possa passare dalla fase progettuale a quella esecutiva, in tempi brevi. Crediamo vada data priorità sicuramente a quei progetti tesi alla riduzione dei volumi di traffico ed alla sua razionalizzazione. Subito dopo vengono quelli inerenti la riqualificazione ed il riassetto del territorio, legati principalmente al fiume Secchia. Questo anche alla luce dell'emergenza maltempo che nelle scorse settimane ha messo a dura prova l'Italia, e causata dalle modificazioni climatiche e dal dissesto idrogeologico.

Per ultimi, ma non meno importanti per la qualità della vita, le riqualificazioni dei nostri centri urbani.

Massimo Bertacchi

Lamentiamo una totale assenza di trasparenza amministrativa nell'iter seguito all'individuazione delle priorità, che abbiamo potuto valutare solo pochi giorni prima della votazione, e senza aver per nulla potuto interagire nella loro stesura con le nostre idee e con un confronto.

La verità che abbiamo del resto denunciato in tutti i Consigli Comunali e Provinciali, è che di tutta questa messe raccoglieremo unicamente il finanziamento iniziale utile solo per stendere progetti sulla carta, supporto del resto assai elastico e propenso ad accogliere tutto, ma nient'altro di concreto si vedrà sul territorio.

Mi chiedo sinceramente se una tale mole di lavoro potrà essere anche solo inquadrata nella sua globalità da parte di amministratori che non hanno certo dimostrato nella loro attività una solerzia ed una capacità di così ampio respiro.

Naturalmente a queste faraoniche dichiarazioni di intenti faranno eco solo una pioggia di incarichi esterni che produrranno la solita emorragia di danaro agli amici ed agli amici degli amici....

Tomaso Tagliani

La Presidenza e la Giunta Provinciale di Modena, che spesso si pavoneggiano per questi progetti megagalattici, dovrebbero invece farsi carico di realizzarli e solo dopo potranno, a giusta ragione vantarsi di aver fatto, per ora si possono vantare di avere speso soldi pubblici, tanti e non pochi, per progettazioni e consulenze, ma i cittadini amministrati vogliono fatti concreti e non favole. Ultima considerazione che voglio fare è questa, i Comuni del Comprensorio che dalle Aziende ceramiche introitano fior di miliardi per ICI e altri balzelli, mi sembra

che dovrebbero anche garantire, per quanto di loro competenza, quei servizi che le aziende si aspettano dalle Pubbliche amministrazioni, Provincia compresa.

Mauro Cavazzuti

Visto lo sviluppo economico registrato negli ultimi anni nel distretto e l'aumento delle quantità di merci movimentate nell'area, il progetto Transit-Point è quello che forse più si presta ad una critica circa il suo dimensionamento e sull'utilizzo effettivo da parte delle imprese stesse. Il PRUSST è stato sottoscritto anche dalle associazioni di categoria (trasportatori, produttori, ecc.), ci aspettiamo perciò che oltre ad una condivisione di obiettivi e di progetti, ci sia anche un supporto convinto alla sua gestione e realizzazione.

La coerenza tra i diversi titoli di progetto, secondo noi esiste in quanto essi sono legati dal significato che il Ministero ha dato al PRUSST stesso, cioè la riqualificazione e lo sviluppo di sistemi in rete, cioè di sistemi (infrastrutture, città, industrie, territorio, ecc.) tra loro collegati. Il Prusst è una opportunità, ci offre la possibilità di progettare in collaborazione con gli EE.LL. e con le Associazioni dei progetti che possano migliorare la qualità della vita a livello locale. Dobbiamo dimostrare ai cittadini che siamo in grado di farlo, ma soprattutto di realizzarlo.

Cesare Falzoni

La previsione sulla carta e sui giornali, per quel che riguarda il PRUSST è notevole, in pratica come dicevo prima poco o nulla di quanto previsto sarà realizzato. È stata un'altra occasione persa per il distretto ceramico, che pur contribuisce in maniera notevole alla ricchezza di questa Provincia.

Maurizio Maletti

Siamo alla prima fase del PRUSST, quella della definizione di progetti, cui dovrebbero seguire canali privilegiati di finanziamento per la realizzazione.

Qualcuno lamenta l'assenza di alcuni titoli, certo rilevanti per il distretto: manca il ponte Fossa o la Bretella Campogalliano-Sassuolo. Ma questo perché sono previsti in altri ambiti di intervento. Il III° stralcio della Modena-Sassuolo è già stato appaltato ed i cantieri sono in corso; la Bretella la sta progettando l'Autobrennero che ha già previsto anche finanziamenti nel suo bilancio (340 miliardi). Col Programma d'Area che la Regione è impegnata ad attivare, tutti questi temi saranno collocati in un quadro di sintesi, da costruire ancora una volta assieme con le istituzioni locali e le categorie economiche e sociali in modo concertato.

Sarà quella una nuova sede di confronto per verificare i progetti e le effettive volontà di lavorare per lo sviluppo del distretto ceramico. ❖



Mauro Cavazzuti,
*capogruppo
Democratici*



Finanziato dal Cipe il patto territoriale per l'agricoltura modenese. Investimenti per 47 miliardi interesseranno ventun aziende agricole dell'appennino

Patto agricolo

Sarà finanziato il "Patto territoriale per l'agricoltura modenese". Sono 21 le aziende dell'Appennino - i cui progetti sono stati ammessi al finanziamento dopo aver superato l'istruttoria bancaria - che beneficeranno dei contributi messi a disposizione dal Cipe. Sul territorio sono innescati investimenti per oltre 47 miliardi complessivi mentre il contributo del ministero del Tesoro sarà di circa 25 miliardi. Si prevede inoltre che saranno oltre una sessantina i nuovi posti di lavoro creati. Il Patto territoriale dell'agricoltura modenese è l'unico Patto presentato e finanziato in Emilia Romagna. Il "Patto territoriale per l'agricoltura" - strumento di programmazione negoziata collegato alle nuove possibilità normative Ue recepite dal Cipe - è stato promosso dalla Provincia di Modena, dai Comuni dell'Appennino, dalle tre Comunità montane, dalle associazioni professionali e

cooperative del settore agricolo e dai sindacati di categoria. I progetti che saranno finanziati sono quelli proposti da imprese operanti nel settore agricolo ed agroindustriale nonché da loro consorzi e associazioni. Le imprese modenesi che sono rientrate nel Patto si impegnano a realizzare i progetti approvati e finanziati in un arco di tempo che va dai 9 mesi ai quattro anni. Il contributo minimo ottenibile per i progetti di sviluppo è fissato nel 40 per cento dell'investimento.

"I Progetti e le iniziative che saranno finanziati - sottolinea il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - favoriranno nelle imprese agricole l'integrazione economica di filiera e l'organizzazione dell'offerta, accresceranno la competitività e le capacità concorrenziali del sistema agroalimentare, anche mediante la valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità. Consentono inoltre di salvaguardare l'occupazione nel settore, con particolare riferimento all'esigenza di assicurare il ricambio generazionale".

Gli investimenti sono realizzabili nei comuni che rientrano nel nuovo obiettivo 2 (ex obiettivo 5b) della politica comunitaria di coesione economica e sociale (ovvero Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Riolutato, Montese e Zocca) nonché il comune di Sestola che è stato candidato dalla Regione Emilia Romagna a fare parte nel nuovo obiettivo 2 nella riforma dei fondi strutturali comunitari. ❖

Privilegiati i prodotti tipici



Il Patto territoriale privilegierà le imprese che investono in produzioni di qualità e nel territorio modenese. Il patto territoriale agricolo dell'Appennino modenese favorirà l'integrazione economica tra produttori e imprese di trasformazione e commercializzazione. I prodotti che beneficeranno sono quelli con denominazioni di origine controllata (denominazione di origine controllata), Dop (Denominazione di origine protetta), Igp (indi-

cazione geografica protetta) o As (attestazione di specificità). Per l'area dell'Appennino modenese sono risultate strategiche le filiere relative ai prodotti provenienti da tecniche di agricoltura biologica, al Parmigiano Reggiano, al Prosciutto di Modena, ai frutti di bosco e miele nonché alle produzioni della forestazione e della silvicoltura.

Premiati tra i progetti del "Patto" anche quelli che favoriscono lo sviluppo della qualità dell'ambiente naturale. Infatti saranno finanziati i progetti di sviluppo e gli investimenti che puntano alla tutela delle risorse naturali e forestali, alla biodiversità e al mantenimento del paesaggio. ❖

Servizi per l'agricoltura

Via libera del Consiglio provinciale di Modena al piano di finanziamento per circa due miliardi dei servizi di sviluppo e di assistenza tecnica delle imprese agricole modenesi. Favorevoli al provvedimento si sono espressi i gruppi consiliari della maggioranza di centrosinistra (Ds, Ppi e Democratici) e Rifondazione comunista. Si sono astenuti Ccd e Lega Nord mentre hanno votato contro Forza Italia e An. Il piano riguarda i servizi di sviluppo al sistema agroalimentare per l'anno.

Per quanto riguarda l'attività di assistenza tecnica è possibile presentare richiesta di contributo su progetti di assistenza alle aziende agricole. L'obiettivo è creare dei supporti all'attività di divulgazione, trasversali ai settori produttivi, per orientare le aziende agricole verso le innovazioni. La deliberazione del Consiglio provinciale fissa gli obiettivi da raggiungere con i progetti, le modalità e i tempi di presentazione delle domande, i criteri e le priorità per la selezione, le percentuali di contributo, le modalità di erogazione dei fondi stessi e i controlli previsti.

"Con queste risorse - ha sottolineato l'assessore all'Agricoltura della Provincia di Modena Enrico Corsini - si mette a disposizione del settore agroalimentare modenese una grossa opportunità di sviluppo privilegiando i progetti di qualità a sostegno dei prodotti ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute". Fortemente contraria al provvedimento Forza Italia. Il consigliere azzurro Maurizio Poletti - dopo aver accusato di collaterale con il potere "le associazioni agricole che non curano gli interessi degli imprenditori agricoli" - ha evidenziato che la deliberazione "non affronta le vere esigenze del mondo agricolo: è un provvedimento di una amministrazione incompetente e miope".

Il consigliere Tomaso Tagliani (Ccd), che si è astenuto sul provvedimento, ha chiesto alla Giunta provinciale di "tenere alta l'attenzione sulla crisi del settore lattiero caseario".

Giorgio Barbieri - consigliere della Lega Nord e presidente della III° Commissione consiliare provinciale attività produttive - ha sottolineato che occorre "maggior autonomia decisionale della Provincia e la possibilità di decidere a livello locale i destinatari delle risorse senza sottostare agli eccessivi vincoli posti dalla Regione Emilia Romagna che riduce, ingessandoli, i margini di intervento dell'ente locale limitando incisività e specificità dei singoli interventi".

Un giudizio positivo sul provvedimento è stato espresso da Maino Benatti (Ds) che ha proposto "una audizione nell'apposita commissione consiliare provinciale dell'assessore regionale all'Agricoltura Tampieri sulle prospettive del comparto agricolo e zootecnico in Emilia Romagna". ❖

Due miliardi stanziati per contributi di assistenza tecnica alle imprese agricole modenesi



Un futuro telematico per il mercato bestiame di Modena

"Se prenderà corpo un progetto innovativo, e al passo coi tempi, al quale aderiranno privati ed anche altri enti pubblici, la Provincia darà un suo contributo a ridisegnare il futuro del mercato bestiame di Modena".

Lo ha affermato l'assessore all'Agricoltura della Provincia di Modena Enrico Corsini intervenendo al convegno su "Il futuro dei mercati bestiame" che si è svolto presso la Borsa merci di Modena. "In un futuro non troppo lontano - ha

sottolineato Corsini - dobbiamo aspettarci il passaggio dal mercato fisico, con la presenza del capo da offrire in visione al compratore, al mercato telematico, nel quale sono definiti in modo preciso e preventivo gli standard desiderati".

Il mercato telematico del bestiame e Internet consentirà al singolo allevatore di effettuare vendite o acquisti e anche tenere sotto controllo le quotazioni senza muoversi dalla propria azienda.



*Flessibilità e
innovazione
nei servizi
per
rispondere
ai nuovi
bisogni
delle
famiglie
al lavoro*

Alla presidenza del convegno: Flavia Franzoni, Giorgio Razzoli, Livia Turco, ministro della Solidarietà Sociale, Graziano Pattuzzi e Anna Maria Bertazzoni.



A misura di famiglia

Modena può contare su di una rete di interventi e di servizi pubblici e privati che, seppure non omogenea sul territorio provinciale, può arrivare a costituire una vera e propria politica locale "a misura di famiglia". Ma per rispondere ai nuovi bisogni delle "famiglie al lavoro", definite così per l'alto tasso di occupazione anche femminile e per le tante ore dedicate al proprio impiego, serve un salto di qualità in diversi settori.

Le parole d'ordine sembrano essere "flessibilità" e "innovazione" sia nella cura e nell'educazione dei figli sia nella risposta al problema della casa o a quello della momentanea difficoltà. E sono le stesse famiglie ad affermare di essere alle prese non principalmente con il bilancio economico ma con il "bilancio del proprio tempo" chiedendo servizi e interventi da calibrare sulle proprie esigenze.

Sono alcune delle conclusioni della ricerca condotta dall'Iress, l'Istituto regionale emiliano romagnolo per i servizi sociali e sanitari, e pubblicata dalle edizioni Franco Angeli con il titolo "Famiglie e territorio. Azioni e servizi a sostegno della famiglia nei Comuni della provincia di Modena" (lire 32mila, 178 pagine più le schede di tutti i Comuni). Curato da Anna Maria Bertazzoni, sociologa dell'Università di Urbino, e da Flavia Franzoni, docente di Organizzazione del servizio sociale all'Università di Bologna,

allo studio hanno collaborato anche i ricercatori Marisa Anconelli, Giovanni Bursi e Rossella Piccinini.

"La ricerca è uno strumento di lavoro che Provincia e Comuni stanno già utilizzando - commenta il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - soprattutto nell'applicazione del riccometro (Isee) o nella definizione di nuovi strumenti come i prestiti sull'onore (oggi limitati a poche realtà) e servizi all'infanzia caratterizzati da maggiore flessibilità (part-time, centri gioco, educatrice familiare). L'eccessiva eterogeneità dei servizi sul territorio - aggiunge Pattuzzi - risponde a precise "vocazioni territoriali", ma è opportuno ridurre certe differenze garantendo maggiore equità".

Il volume è stato presentato nel corso di un convegno al quale ha partecipato anche il ministro della Solidarietà sociale Livia Turco che ha sottolineato come "la famiglia deve essere protagonista delle politiche sociali e le politiche pubbliche devono favorire la sua apertura alla socialità. Serve un salto di qualità alle politiche sociali nel senso di riorientare il sistema dei servizi assumendo il protagonismo attivo della famiglia come punto di riferimento, ma anche assumendo il parametro famiglia per coordinare le tante opportunità e mettere in rete i servizi".

Dopo aver ricordato l'importanza della legge quadro sull'assistenza e dei provvedimenti (dal sostegno alla maternità ai congedi), il ministro ha sottolineato il significato della sussidiarietà come "una miglior definizione dei compiti dello Stato e un intervento pubblico più qualificato



che si misura con la complessità, non certo come meno Stato".

E se la legge quadro sull'assistenza è un punto di riferimento importante anche per gli enti locali, il governo "si è impegnato ad applicarla e ad applicarla bene: il tempo a disposizione è poco, ma faremo gli atti necessari".

Rivolgendosi al ministro e ricordando come dalla ricerca emerga un bisogno di tempo per le famiglie modenesi, Giorgio Razzoli, assessore al Lavoro e alle politiche sociali e delle famiglie, ha chiesto di incentivare il ricorso al part-time avanzando una proposta concreta: il governo ha stanziato 600 miliardi per sgravi contributivi alle imprese che assumono part-time, perché non estendere il credito d'imposta anche alle imprese che trasformano contratti in part-time?

"A Modena la legge così com'è, rivolta solo a disoccupati, rischia di essere inefficace come misura di politica del lavoro-familiare - ha spiegato Razzoli - mentre sarebbe utile avere a disposizione un incentivo orientato soprattutto ai lavoratori e lavoratrici con figli, individuando eventualmente una soglia massima di età per la sua applicazione". A un provvedimento di questo tipo potrebbero collegarsi interventi diretti della Provincia nell'ambito delle nuove competenze in materia di politica del lavoro come, per esempio, "misure e servizi per facilitare alle imprese il reperimento delle risorse umane necessarie a introdurre operativamente più part-time e per praticare dina-

miche di "job-sharing": dal sostegno alla mobilità e al reinserimento, fino al miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta".

In Italia il ricorso al part-time riguarda solo il 7,9 per cento degli occupati rispetto al 17,6 per cento della media europea, con i Paesi Bassi, però, che sfiorano il 40 per cento. A Modena, sulla base dei dati Inps del '98, sono part-time circa 9 mila dipendenti (7 mila donne) che rappresentano il 4,3 per cento degli occupati nell'industria e il 17,5 nei servizi. I dati degli ultimi mesi dei Centri per l'impiego parlano di una media intorno al 10 per cento. "In una realtà ricca e dinamica - sottolinea Razzoli - la flessibilità del lavoro dà risultati migliori che non nel resto del Paese, ma servono nuovi incentivi e, naturalmente, garanzie per la qualità del lavoro e i livelli di retribuzione". ❖



Il bisogno di tempo

Il 45 per cento dei papà e il 35 per cento delle mamme trascorre fuori casa per motivi di lavoro tra le 41 e le 55 ore, un terzo dei maschi supera le 55 ore (lo fa anche l'11 per cento delle donne), mentre solo uno su cinque si limita entro le 40 ore (42 per cento delle donne). È uno dei dati raccolti nella ricerca "Famiglie e territorio" con un questionario a 250 famiglie scelte tra quelle residenti nelle aree Peep di Modena, Carpi, Pavullo e Formigine.

A sottolineare che il tempo è il problema principale sono le stesse famiglie: per il 55 per cento dei maschi l'orario di lavoro è poco soddisfacente e per il 53 per cento la presenza domiciliare è giudicata bassa. "Sarebbe un azzardo parlare di "figli senza genitori", ma spesso gli adulti sono costretti a rubare tempo alla famiglia" commentano i ricercatori.

Conseguenza diretta di questa situazione è l'apprezzamento dei servizi tradizionali come il nido o più innovativi come, per esempio, i centri gioco, ma soprattutto la richiesta di maggiore flessibilità (il 15 per cento chiede più servizi extrascolastici) e di sostegno nel "difficile mestiere di genitore" con corsi e occasioni di confronto con altri genitori.

La ricerca è stata condotta cercando di "riordinare" gli interventi e i servizi realizzati rispetto alle diverse responsabilità e funzioni proprie della famiglia: poter disporre delle condizioni per un sereno "vivere insieme" (mutualità interna), la cura e l'educazione dei figli misurandosi con problemi sempre nuovi (funzione genitoriale), la famiglia come risorsa per altre famiglie, ma che insieme ha bisogno del supporto di legami comunitari per risolvere i propri problemi (funzione sociale/comunitaria).

Oltre all'approfondimento sui bisogni espressi rispondendo al questionario, è stato ricostruito il quadro complessivo dell'offerta di servizi e prestazioni nei 47 comuni che è sintetizzato in altrettante schede dedicate ai sostegni economici (integrazioni al reddito, tariffe agevolate, agevolazioni per la casa, prestiti sull'onore), ai servizi socio-educativi tradizionali e a quelli innovativi, oltre a tutte quelle attività di socializzazione che legano la famiglia alla propria comunità: dai corsi di formazione per genitori alla promozione di affido e adozioni, fino alle iniziative per l'alfabetizzazione di immigrati o al servizio di mediazione familiare. ❖

Analisi dei bilanci dei 47 Comuni modenesi. In 10 anni raddoppia l'autonomia finanziaria dei Comuni. Nel '99 speso un milione e 751 mila lire per ogni modenese

Ceck-up bilanci

Nel 1999 i 47 Comuni modenesi hanno speso circa 1.600 miliardi di cui 285 miliardi sono stati destinati a investimenti. Queste cifre sono emerse nel convegno "Analisi di bilancio nei consuntivi degli enti locali" - rivolto a amministratori e tecnici finanziari di tutta l'Emilia Romagna - che si è svolto l'8 novembre al teatro del Collegio S. Carlo di Modena. "È fondamentale la creazione di una banca dati omogenea sulla finanza degli enti locali al fine di mettere a disposizione degli amministratori tutte le informazioni necessarie per poter attuare efficaci ed efficienti politiche di bilancio", ha sottolineato il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi aprendo i lavori del Convegno al quale ha partecipato anche l'assessore al bilancio della Regione Emilia Romagna Flavio Delbono. Dall'esame di tutti gli indicatori finanziari dei bilanci consuntivi dei Comuni modenesi negli ultimi dieci anni è emerso che, dal 1990 ad oggi, i trasferimenti erariali (quelli dello Stato) sono dimezzati passando da 48,2 al 23 per cento delle entrate correnti, mentre il peso delle entrate proprie dei Comuni è raddoppiato facendo registrare una crescita dal 20,3 al 42,8 per cento. Complessivamente nel 1999 i Comuni

modenesi tra spese correnti, spese per investimenti, per il rimborso di prestiti e spese conto terzi hanno potuto spendere quasi 1.597 di miliardi di cui oltre 285 miliardi sono di investimenti diretti degli enti locali. Dal 1995 al 1998 la spesa per investimenti ha assorbito circa il 20 per cento delle risorse totali. In calo, meno del 18 per cento del totale dei bilanci, la quota del 1999. La diminuzione è collegata, in genere, alla necessità di onorare gli impegni di spesa per investimenti assunti negli anni precedenti. Comunque nel '99 la spesa pro capite per investimenti è stata di 391 mila lire contro una media degli ultimi tre anni attorno al mezzo milione. Nel 1999 ogni Comune modenese ha avuto a disposizione per i servizi da erogare ai propri cittadini un milione e 751 mila lire pro capite. I beneficiari di queste risorse, i cittadini, sono anche coloro che, per la maggior parte, concorrono a crearle: nel 1999, in media, ogni modenese ha corrisposto al comune 749 mila lire di entrate tributarie (con Ici, tassa sui rifiuti e anche con l'addizionale sull'Irpef), 586 mila lire di tariffe sui servizi a domanda individuale (asili nido, refezione, case di riposo per anziani eccetera) mentre con i trasferimenti (da Stato, Regioni e Province) sono arrivati 416 mila lire per abitante. Tra i tributi principali dei Comuni ci sono l'Ici che nel 1999 ha consentito complessivamente nei 47 Comuni modenesi di far incassare 279 miliardi (erano oltre 66 miliardi nel '93) e la Tarsu (tassa sui rifiuti solidi urbani) che ogni anno porta nelle casse comunali oltre 98 miliardi (erano 46 miliardi nel 1990). Comunque negli ultimi tre anni l'aumento della pressione tributaria esercitata dai comuni è stata sostanzialmente stabile costando per ogni cittadino poco più di 20 mila lire, mentre è di sole 4 mila lire l'aumento pro capite tra il 1998 e il 1999. ❖

La conferenza provinciale delle autonomie locali

Si è insediata lunedì 9 ottobre la Conferenza provinciale delle autonomie locali. La prima riunione del nuovo organismo, presieduto dal presidente della Provincia Graziano Pattuzzi, si ha visto la partecipazione dei sindaci, dei presidenti delle Comunità montane, dei rappresentanti dell'Associazione Comuni dell'Area nord e dell'Unione Comuni del Sorbara.

"La Conferenza sarà un importante momento di raccordo istituzionale nella fase decisiva del processo di decentramento amministrativo - spiega Pattuzzi - ma sarà anche uno strumento tecnico per affrontare problemi e definire programmi a valenza

sovracomunale". Già nel primo incontro, infatti, si fatto il punto sul programma triennale dei lavori pubblici e sull'andamento della Conferenza regionale delle autonomie locali.

"Stanno cambiando gli ambiti di competenza degli enti locali - commenta Pattuzzi - e dal 1 gennaio del 2001 saranno concretamente esercitati i nuovi compiti amministrativi conferiti dallo Stato alle Regioni, alle Province e ai Comuni. Ed è la Provincia, in questa fase, a vedere valorizzato e rafforzato il suo ruolo sia per le funzioni da gestire direttamente sia come necessario livello istituzionale di governo dell'area vasta". ❖

Centro storico commerciale

Sono 76 le domande presentate alla Provincia di Modena per ottenere i contributi regionali della legge 41. Complessivamente si tratta di interventi per oltre 11 miliardi e in molti casi si tratta di progetti di intervento per riqualificare e valorizzare vie, piazze, centri storici e aree urbane a vocazione commerciale, ma anche per sostenere le piccole imprese che intendono sviluppare esperienze di commercio elettronico. Sono alcune delle cifre presentate da Morena Diazzi, assessore provinciale agli Interventi economici introducendo il convegno dedicato a "Commercio e centri storici".

Il tema delle risorse è stato uno di quelli sviluppati nel corso del convegno che ha permesso di approfondire l'esame delle esperienze europee e il ruolo dei diversi

soggetti (dagli enti locali alle associazioni di categoria) nelle politiche di sviluppo e valorizzazione.

Lucio Scognamiglio, rappresentante della Federazione europea dei centri urbani, infatti, ha sottolineato il rischio della desertificazione commerciale, già avvenuta in Francia, in mancanza di "un'adeguata progettualità e del coordinamento tra poteri pubblici e forze economico-sociali". Citando il libro bianco della Commissione europea, Scognamiglio ha affermato che si tratta di "mantenere una rete di negozi diversificata, competitiva e sostenibile. La competitività non deve limitarsi a ottenere prezzi di mercato a costi inferiori, i consumatori cercano sempre più prodotti di qualità e una gamma soddisfacente di servizi a prezzi per essi accettabili, senza che siano quelli più bassi". Un tema ripreso anche da Carlo Besana, del Laboratorio urbanistica e commercio del Politecnico di Milano, che ha proposto anche la realizzazione di servizi ai commercianti (dalla logistica alla contabilità) per ridurre i costi dovuti alla frammentazione delle gestioni.

Il confronto tra le esperienze di Perugia, Siena, Trento, Modena e quella inglese del Town Centre Management di Oxford "dimostra che non sono efficaci iniziative promozionali a spot - afferma l'assessore Diazzi - mentre danno risultati il coordinamento delle iniziative e le proposte innovative anche in termini gestionali". ♦

Il commercio nei centri storici: più coordinamento per lo sviluppo e la valorizzazione di una rete efficiente di negozi

Fondo sicurezza

Tutte le imprese commerciali dei 47 comuni modenesi potranno accedere ai contributi per realizzare "interventi tecnologici anticrimine" previsti dal "Fondo per la sicurezza" operante presso la Camera di Commercio (tel. 059/208.266).

Con la partecipazione della Provincia di Modena - che ha deliberato uno stanziamento di 50 milioni - l'iniziativa viene estesa a tutti gli esercizi commerciali del territorio modenese compresi quelli ubicati nei comuni le cui amministrazioni non hanno

aderito al "Fondo".

Ad oggi, infatti, sono solo 23 i comuni modenesi che hanno aderito alla convenzione del "Fondo per la sicurezza a beneficio delle imprese maggiormente esposte a fatti criminosi". Il nostro obiettivo - sottolinea il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - è stato quello di offrire a tutti i commercianti questa opportunità. Per questa ragione il nostro impegno verrà confermato anche nel 2001".

L'intervento prevede un contributo diversificato che è del 40 per cento della spesa ammissibile (fino a tre milioni).

Sono finanziabili strumenti di qualsiasi tipo di tecnologia mirati alla sicurezza: non sono ammissibili interventi di edilizia e simili. Tra gli interventi ammessi: telecamera all'interno ed esterno dei locali dell'azienda, casse a tempo e lettori di carte di credito.

A tutt'oggi le categorie che maggiormente hanno risposto al progetto sono le tabaccherie, le farmacie, il commercio al dettaglio, le attività di servizio e i bar: sono 111 le domande ammesse per un contributo di oltre 170 milioni. ♦

In tutti i comuni opererà il fondo sicurezza per i commercianti

viabilità

di

Gianni Boselli

Importanti novità per il sistema della viabilità modenese. Trecento chilometri di strade Anas passano alla Provincia. Assegnata la progettazione della Cispadana

Il Ponte Pioppa al battesimo della piena del Secchia



Mille chilometri

La Provincia di Modena nel prossimo anno gestirà direttamente oltre mille chilometri di strade rispetto agli attuali 746. È uno degli effetti del decentramento, avviato con la legge 59 del 1997 e da una serie di altri provvedimenti fino al Dpcm del 21 febbraio scorso sulla individuazione e trasferimento dall'1 gennaio 2001 delle strade a Regioni e Province. Per quanto riguarda il territorio modenese all'Anas rimarrà esclusivamente la competenza della via Emilia (statale 9) e della statale 12 dell'Abetone - Brennero, mentre gli altri 301 chilometri di statali verranno affidati alla Provincia.

“Si tratta di una grande opportunità per il territorio - commenta Pattuzzi - perché, a parità di risorse trasferite dall'attuale gestore, sarà possibile realizzare gli interventi in tempi più rapidi, ma soprattutto definire meglio le priorità confrontandoci con il sistema economico e sociale”.

Sempre nel settore viabilità si registra un importante passo avanti per la Cispadana: nella seconda settimana di novembre, la Provincia di Modena ha infatti affidato i lavori per la progettazione esecutiva del tratto (40 chilometri e 900 metri) che va dal confine ferrarese all'autostrada A22 del Brennero. “L'avvio dei lavori di progettazione - sottolinea il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi - è un fatto positivo, ma è solo l'inizio di un percorso molto complesso. Comunque il progetto esecutivo della Cispadana è una condizione indispensabile per iniziare a definire le risorse necessarie alla sua realizzazione che oggi si possono stimare in più di 300 miliardi”.

Parteciperanno economicamente al finanziamento della progettazione (circa un miliardo e mezza) la Provincia di Modena, la Provincia di Reggio Emilia e i Comuni di Finale Emilia, Mirandola, S.Felice, Medolla, S.Possidonio, Concordia, Novi, Camposanto, Cavezzo, S.Prospiero, Reggiolo e Rolo. Alla luce del ruolo fondamentale che questa arteria potrà svolgere per l'economia locale e regionale concorreranno alle spese anche la Regione Emilia Romagna, la Camera di Commercio di Modena e un pool di istituti bancari locali. ❖

Ponti di Modena

Riaperto al traffico il “**Ponte Pioppa**” sulla strada provinciale 11 che collega S.Possidonio e Novi scavalcando il fiume Secchia in località Ponte Pioppa.

I lavori, realizzati a tempo di record, si sono conclusi con oltre un mese d'anticipo rispetto alla data prevista dalla gara d'appalto. L'intervento - complessivamente di un miliardo - ha riguardato il rinforzo della struttura d'attraversamento del Secchia realizzato con l'utilizzo di fibre di carbonio.

Le strutture portanti del ponte hanno subito, in oltre 80 anni di vita, un progressivo deterioramento tale da richiedere un intervento radicale di manutenzione straordinaria.

E per il **ponte Bacchello** si è aperta una nuova storia. Sono infatti iniziati i lavori per la costruzione del nuovo ponte sul

Secchia in località Sozzigalli sulla s.p. 1 Sorbarese. Il progetto dell'opera - il cui costo complessivo sarà di tre miliardi e 800 milioni - è stato realizzato dai tecnici dell'assessorato alla Viabilità della Provincia. Il nuovo ponte avrà una lunghezza complessiva pari a 110 metri a travata metallica continua a tre luci, delle quali quella centrale raggiunge la lunghezza di ben 50 metri. Sarà costruito in acciaio e calcestruzzo e le pile di fondazione avranno un fusto ellittico, per garantire il minor ostacolo possibile in caso di piena.

Il vecchio ponte realizzato nel 1913 si trova ormai in gravi condizioni di degrado, tanto da costringere la Provincia a sottoporlo a drastiche limitazioni al transito con ripercussioni non sostenibili per il traffico, e verrà abbattuto ad ultimazione della nuova struttura. ❖



*La provincia
dall'alto
con un clic
da ortofoto
digitali
per migliorare
la
pianificazione
territoriale*

Centro storico di Modena, 1998 foto realizzate dalla Cga Compagnia generale riprese aeree.

Vista dall'alto

Uno sguardo dall'alto sulla provincia modenese, ma soprattutto la possibilità di "navigare" all'interno delle immagini digitali delle riprese aeree per conoscere le coordinate dei luoghi e degli oggetti come se ci si muovesse su di una precisa cartografia. Sono i vantaggi offerti dalle ortofoto digitali a colori a scala 1:10.000 "Programma it2000", con risoluzione al terreno pari a un metro, relative all'intero territorio provinciale la cui licenza d'uso è stata acquistata da Provincia di Modena e aziende Aimag, Meta e Sat.

Le immagini aeree elaborate digitalmente, quindi sono state concesse gratuitamente in sublicenza anche ai singoli Comuni che possono integrare in questo modo la propria cartografia. È già stata concordata con la Regione, inoltre, la possibilità di utilizzo senza costi della carta Ctr a scala 1:5000 in formato digitale.

"L'acquisizione delle ortofoto digitali di

tutta la provincia - commenta Maurizio Maletti, assessore alla Programmazione e alla pianificazione territoriale e urbanistica - integra il Sistema informativo territoriale (Sit) e rappresenta uno strumento indispensabile per l'aggiornamento delle carte convenzionali e uno straordinario supporto alle decisioni di governo della Provincia e dei Comuni che già possono contare sul Ptcp, il Piano territoriale di coordinamento provinciale".

L'ortofoto digitale a colori possiede, rispetto alla carta convenzionale, un maggior livello d'aggiornamento e un contenuto informativo superiore. Per questi motivi è particolarmente indicata nei progetti di massima delle infrastrutture viarie, nello studio dei bacini e nella pianificazione urbanistica, nella difesa del patrimonio ambientale. Integrando le caratteristiche delle foto aeree (informazioni) e delle carte tradizionali (rilievi metrici), pur senza sostituirle integralmente, l'ortofoto digitale rappresenta - secondo i tecnici - un efficace strumento di aggiornamento e complementarietà della cartografia.

I diritti esclusivi di riproduzione e diffusione del "Programma it2000" sono della Cgr spa (Compagnia generale riprese aeree). Le foto dei 269 mila ettari del territorio provinciale sono state realizzate tra la primavera del 1998 e l'estate del 1999 con veicoli in grado di raggiungere e mantenere una quota operativa non inferiore ai seimila metri. ❖

Nella foto sotto Bomporto.



fauna

di

Gianni Boselli

*Quattro
le aree
faunistiche
modenesi.
Un elenco
delle specie
protette
e la carta
delle vocazioni
faunistiche
nel piano
venatorio
2000-2005*

Piano faunistico venatorio

Una aggiornata Carta delle vocazioni faunistiche, la divisione del territorio modenese in quattro nuovi Comprensori omogenei, l'elenco delle specie faunistiche di rilievo nonché la possibilità di istituire zone di protezione, aziende faunistico venatorie e zone cinofile. Sono queste alcune delle principali novità contenute nel Piano faunistico venatorio 2000-2005 del territorio provinciale modenese.

Il Consiglio provinciale di Modena - dopo l'adozione del Piano avvenuta il 28 giugno scorso e il seguente nulla osta della Regione Emilia Romagna -

ha dato il via libera al documento quinquennale di programmazione faunistica del territorio. Il documento è stato approvato da una ampia maggioranza di consiglieri: favorevoli la maggioranza di centrosinistra (Ds, Ppi e Democratici), Alleanza Nazionale, Ccd, Rifondazione e Lega Nord. Voto contrario solo da parte di Forza Italia.

Il Piano è giunto in aula dopo un lungo iter nella Commissione consigliare ambiente e territorio - presieduta da Giorgio Barbieri della Lega Nord - che ha visto il coinvolgimento e il confronto nella sua realizzazione delle componenti del mondo ambientale, agricolo e venatorio. Si è inoltre sentito il Comitato tra associazioni venatorie e cinofile (Arcicaccia, Enalcaccia, Liberacaccia, Eps, Enci, Urca) e del mondo agricolo (Cia, Coldiretti, Associazione agricoltori e Copagri) costituito nel 1999.

Il Piano faunistico venatorio 2000-2005 è stato oggetto di consultazione tra il mondo ambientale, agricolo e quello venatorio. La Provincia di Modena, infatti, ha attivato un attento confronto tra le parti interessate sulla base di un documento tecnico elaborato in più riprese.

"All'inizio dell'iter del Piano - sottolinea Enrico Corsini assessore alle Politiche faunistiche della Provincia di Modena - non tutti hanno condiviso le proposte del documento di programmazione: diverse



Piccola lupa salvata in Appennino

Denutrita, abbandonata, infreddolita e probabilmente incautamente strappata da ignoti dalla cucciolata materna quando aveva pochi giorni di vita. È questa la situazione in cui versava la piccola lupa (dell'età di 5-6 mesi) ritrovata, stremata lungo una stradina secondaria dell'alto Appennino modenese, tra i comuni di Palagano e Lama Mocogno.

Dopo essere stata visitata da un veterinario di Pievepelago che ha accertato l'assenza di traumi - l'animale è stata presa in custodia dai Vigili provinciali che hanno deciso il ricovero a Modena per ulteriori accertamenti presso la Casa di cura veterinaria S.Geminiano.

La storia è comunque a lieto fine: dopo alcune settimane in cui sarà curata, accudita e nutrita dagli esperti dell'assessorato alle Politiche faunistiche della Provincia di Modena, la lupa sarà liberata in un Parco naturale dell'Italia del centro sud. ❖



associazioni hanno fatto pervenire opinioni, puntualizzazioni, richieste o proposte integrative delle quali è stata fatta un'attenta valutazione"

Le attuali 120 zone di protezione - ovvero i Parchi, le Riserve, le Oasi e le zone di ripopolamento - che oggi sono pari a quasi il 26 per cento della superficie agrosilvopastorale modenese (circa 249 mila ettari) sono il cardine di sviluppo della protezione della fauna stanziale e migratoria sul territorio.

Con la definizione di nuovi comprensori omogenei si divide, da un punto di vista faunistico, il territorio modenese in quattro aree: la bassa pianura (comprende tredici Comuni), l'alta pianura (diciassette Comuni), la collina (sette Comuni) e la montagna (otto Comuni). La decisione serve per realizzare gli interventi di pianificazione più adatti per i singoli territori.

Il Piano prevede l'aumento delle Aziende venatorie - che oggi sono dieci - collocate prevalentemente fuori dall'area collinare: le nuove Aziende potranno svilupparsi fino all'11 per cento della superficie agrosilvopastorale (dagli attuali 9.300 fino a 19.600 ettari), soprattutto nei comprensori di bassa e alta pianura e di montagna.

Le nuove Aziende venatorie turistiche, per la caccia a pagamento di fauna allevata, potranno svilupparsi, nei prossimi anni, fino all'1 per cento della superficie agrosilvopastorale del territorio solo nella bassa pianura: attualmente sono due (per un totale di 1.500 ettari) e l'aumento complessivo non potrà superare quota 2.450 ettari.

Le nuove zone cinofile - circa il 2 per cento della superficie faunistica, pari 5.400 ettari in cui sono presenti 33 centri

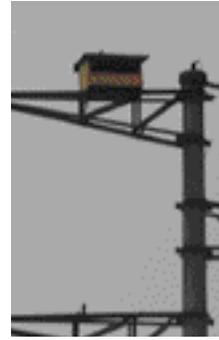
Venti nidi per gheppi

I vigili provinciali hanno collaborato al montaggio di venti nidi artificiali per i gheppi, noti come falchetti o falchetti torraioli, a Novi, predisposti lungo una linea elettrica dismessa. Questi piccoli nidi sono stati finanziati dalla commissione cultura dell'Atc Modena 1. Alle operazioni hanno collaborato alcuni volontari del circolo cacciatori di Novi e del locale circolo naturalistico. L'iniziativa è stata preceduta da una sperimentazione con due nidi realizzata nel 1995.

Il gheppio è un piccolo uccello predatore diurno, specializzato nei piccoli vertebrati e invertebrati che caccia mantenendosi spesso in volo librato sulla verticale. Scomparso per decenni dalla bassa pianura modenese vi sta facendo ritorno con maggiore frequenza, utilizzando per la nidificazione ruderi, campanili, ma anche i nidi artificiali. ❖

- unitamente ai centri privati di produzione di selvaggina potranno svilupparsi fino a coprire il 3 per cento della superficie complessiva ovvero 7.400 ettari.

Sono state, inoltre, previste nuove condizioni per vietare l'attività venatoria dai fondi rustici, tenendo conto delle richieste avanzate dal mondo agricolo locale, impegnato a promuovere attività come l'agriturismo e le fattorie aperte al pubblico ed alla scuola. ❖



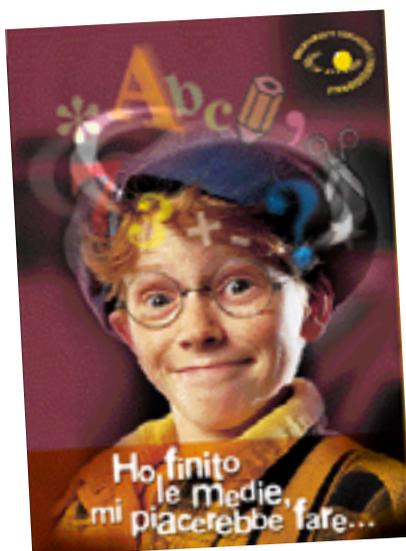
Compie due anni il nucleo cinofilo della Provincia

Compie due anni il nucleo cinofilo dell'assessorato alle Risorse faunistiche della Provincia di Modena. Invece è il terzo compleanno, tra pochi mesi, per Astra, Ara e Bosco i tre cani che si occupano del recupero degli animali feriti lungo le strade o aiutano fedelmente i Vigili provinciali a scovare i cinghiali durante il piano di controllo e contenimento della specie in Appennino. Astra e Ara, due sorelle di razza Alpenlaendische Dachsbracke, nonostante la piccola taglia (circa 20 chilogrammi) sono state addestrate dal vigile provinciale Fiorenzo Tebaldi a fiutare, scovare e immobilizzare cinghiali di 100-150 chilogrammi.

Bosco - addestrato dal vigile provinciale Marco Levrini - è un segugio Hannoveriano (un cane da traccia o da sangue) che, a diversi chilometri di distanza, individua con il suo straordinario fiuto animali selvatici feriti o morti da pochi giorni. Con il suo intervento sono stati salvati cervi, daini e caprioli - coinvolti in incidenti stradali o feriti da altri predatori - che altrimenti sarebbero stati destinati a morire abbandonati nei boschi. ❖



*Orientamento
per i ragazzi
di terza
media.
Incontri
con studenti
e famiglie:
"fare la scelta
giusta"*



Guardare al futuro

Sono circa 4900 i ragazzi di terza media che in queste settimane stanno affrontando la scelta della scuola superiore a cui iscriversi il prossimo anno tenendo conto dell'obbligo scolastico a 15 anni, dell'obbligo formativo a 18, dei nuovi corsi in alcuni istituti e, grazie all'autonomia scolastica, anche delle diverse modalità di organizzare orari e attività didattica. Per aiutarli nella scelta, in tutta la provincia si stanno svolgendo decine di conferenze e incontri per gli studenti, corsi di formazione rivolti ai genitori, colloqui individuali per affrontare casi specifici. E la Provincia di Modena, inoltre, mette a disposizione anche l'edizione aggiornata dalla guida "Ho finito le medie, mi piacerebbe fare..." che offre un panorama completo delle opportunità nelle scuole modenesi e della regione. "Anche grazie all'autonomia scolastica - spiega Claudio Bergianti, assessore all'Istruzione e alla formazione professionale - gli istituti superiori offrono ai ragazzi una scelta maggiore, più opportunità

per quello che riguarda progetti innovativi e servizi. Aumenta l'importanza dell'attività di orientamento, quindi, affinché i giovani possano fare la scelta giusta per loro, individuando con efficacia quei percorsi per i quali hanno maggiore propensione e attitudine. Ma è importante anche - aggiunge Bergianti - l'impegno per fare in modo che gli investimenti formativi siano efficaci e utili per il sistema economico e sociale nel suo complesso".

Proprio questi sono alcuni dei temi che vengono affrontati nelle attività con le scuole. Tra novembre e dicembre sono in programma 73 incontri per gli studenti (parteciperanno in circa 2800) e 78 per i genitori. Le scuole medie coinvolte per ora sono 35. La scelta della scuola superiore deve essere fatta entro il mese di gennaio e riguarda 4785 studenti che frequentano la terza media nelle scuole pubbliche (225 classi) e 171 nelle private.

"È la prima grande decisione che un ragazzo si trova ad affrontare - aggiunge Bergianti - e, nonostante oggi sia più semplice il passaggio da un indirizzo di studio all'altro, è importante cogliere ogni occasione per fare una scelta meditata e consapevole anche nella prospettiva occupazionale, con un occhio di riguardo alle situazioni di carenza del mercato del lavoro". L'attività di informazione, quindi, non si limita alla descrizione delle diverse scuole superiori, ma cerca di presentare anche la realtà economica locale e le richieste del mercato del lavoro, così come le prospettive della formazione professionale e dell'apprendistato per chi vuole inserirsi nel mondo del lavoro assoluto l'obbligo scolastico. ❖

Una guida alla scelta delle superiori e su internet versione interattiva della pubblicazione

Una panoramica completo dell'istruzione superiore a Modena e in regione, ma anche consigli, riflessioni e un approfondimento sul nuovo sistema dell'istruzione superiore per aiutare i ragazzi di terza media e le loro famiglie nell'orientamento scolastico e professionale. È il contenuto della pubblicazione "Ho finito le medie, mi piacerebbe fare..." che, edita dalla Provincia di Modena, è in distribuzione in questi giorni nell'edizione per il 2001: quasi settemila copie destinate a tutti gli studenti, agli insegnanti, alle scuole, alle biblioteche e ai centri di formazione.

La guida è curata dal servizio Orientamento scolastico e professionale della Provincia. Accanto alla presentazione dei diversi ambiti dell'istruzione superiore

con materie e quadri orari, sono pubblicate le schede analitiche degli istituti presenti a Modena suddivisi nei diversi distretti.

Per ogni scuola sono chiari gli indirizzi e il piano di studio, il titolo che si consegue, le lingue insegnate, i progetti educativi particolari (dall'alternanza scuola-lavoro al giornalino scolastico, dai corsi sulla multimedialità all'attività teatrale) e le dotazioni di laboratori, biblioteca e palestre.

Nella guida non mancano nemmeno le descrizioni delle possibilità formative e di inserimento lavorativo per i portatori di handicap.

La pubblicazione è consultabile anche su Internet, in modo interattivo, all'indirizzo www.provincia.modena.it. ❖

Modena in rete

Ben 32 progetti di sviluppo integrato del sistema telematico modenese, una previsione di investimenti in quattro anni di 16 miliardi (di cui 3,5 nel 2000) e soprattutto un sinergico e armonico impegno degli enti locali a sostenere le sfide innovative legate alla diffusione dell'information and communication technology. Sono questi, in sintesi, i punti chiave del "Programma di sviluppo telematico della Provincia di Modena e del sistema degli Enti locali" che nelle prossime settimane sarà esaminato dalla Regione Emilia Romagna per l'approvazione: i progetti saranno finanziati successivamente con fondi regionali, nazionali e dell'Unione europea nonché con impegni economici dei soggetti proponenti.

I progetti riguardano lo sviluppo di "servizi erogati con tecnologie innovative" - per gli enti pubblici, per il cittadino e per le imprese - con un massiccio utilizzo delle reti telematiche. Si tratta di interventi per sviluppare o implementare: lo Sportello unico delle imprese e la firma digitale, la "carta d'identità elettronica", i sistemi informativi territoriali (tra cui quelli relativi alla pratiche ambientali e agricole, alla demografia, al catasto delle strade eccetera), le banche dati, il telelavoro, la semplificazione amministrativa, il sostegno alle imprese della new economy e il cablaggio del territorio provinciale per estendere la disponibilità della banda larga.

Alla predisposizione del Programma hanno collaborato - oltre alla Provincia che è il soggetto proponente alla Regione Emilia Romagna - i Comuni di Modena, Carpi, Sassuolo, Vignola, Pavullo, Mirandola, Maranello, le Comunità Montane, l'Associazione dei comuni dell'area Nord e l'Unione dei Comuni del Sorbara: numerosi altri comuni modenesi hanno, in seguito, aderito all'iniziativa.

"Il sistema degli enti locali ha presentato un unico Programma - sottolinea soddisfatto il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi - in grado di contenere in maniera integrata buona

parte dei progetti che, nei prossimi anni, si prevede di realizzare nel modenese per lo sviluppo e l'utilizzo delle nuove tecnologie telematiche per quanto riguarda la pubblica amministrazione".

Il "Programma di sviluppo telematico della Provincia di Modena e del sistema degli Enti locali" prevede la progettazione di portali web sia tematici (turismo, lavoro e pubblica amministrazione) sia generalisti, tra cui un "grande portale modenese" quale punto d'accesso telematico al sistema sociale, economico e culturale.

"Questi Piani - aggiunge Morena Diazzi, assessore alle Attività produttive della Provincia di Modena - saranno integrati con un straordinario impegno nel campo della formazione per diffondere la "quarta conoscenza" all'interno della società e per mantenere o forgiare competenze elevate sul versante delle nuove tecnologie che oggi sono in grado di migliorare la qualità dei processi sociali, economici e amministrativi".

Il Piano prevede anche specifici interventi di alfabetizzazione informatica rivolti non solo al mondo della scuola o del settore della formazione professionale. L'obiettivo, infatti, è creare ben cento postazioni Internet in luoghi dove si incontrano persone durante il tempo libero (polisportive, parrocchie, associazioni di volontariato e culturali e biblioteche) consentendo l'avvicinamento ai nuovi mezzi tecnologici di un consistente numero di persone. Si punta anche a favorire alla creazione di una "comunità virtuale delle scuole" che preveda il collegamento alla rete Internet di tutte le scuole. ❖

*Nuove porte
di accesso
di Modena
al Web.*

*L'innovazione
passa
per il sistema
telematico
modenese*



ambiente

di

Maurizio Tangerini

*Nel 1999
la raccolta
differenziata
arriva a quota
24 per cento.
Nonantola
al primo posto
della
graduatoria
per comune
con il 36
per cento.
Male la
montagna*

Modena riciclona

In base ai dati di Comuni e aziende, la raccolta differenziata nel modenese continua a crescere costantemente: con un aumento di quattro punti rispetto al 1998. Escludendo i rifiuti differenziati che finiscono comunque in discarica (i cosiddetti ingombranti), si ottiene la percentuale di rifiuti effettivamente riciclati nel modenese che è salita nel 1999 a quasi il 20 per cento, contro il 16 per cento del 1998 (tutte le percentuali per comune sono calcolate senza gli ingombranti). "È un ulteriore passo avanti - afferma Ferruccio Giovannelli - per ridurre l'impatto negativo sull'ambiente dei rifiuti. Con la raccolta differenziata e il potenziamento della termocombustione possiamo garantire una gestione dei rifiuti ambientalmente sostenibile, diminuendo il ricorso alla discariche".

Dopo Nonantola nella classifica vengono Castelnovo Rangone e Cavezzo entrambi al 30 per cento.

Tra carta, vetro, plastica, rifiuti organici domestici, legname e farmaci sono stati recuperati di 69.500 tonnellate di rifiuti su un totale di 350 mila tonnellate di rifiuti prodotti lo scorso anno dai modenesi.

Il buon risultato di Nonantola e Cavezzo è dovuto alla presenza delle isole ecologiche ma anche alla raccolta della frazione organica, del legname e del materiale da potature e sfalci. Nella graduatoria provinciale emergono anche i risultati dei comuni di Formigine (29,7 per cento) Novi (28,7 per cento); Maranello, Fiorano e Sassuolo arrivano a percentuali tra il 25 e il 27 per cento. Modena ha superato quota 23 per cento. Ancora scarsi, invece, i risultati in montagna dove la media è del 13 per cento e la percentuale dei materiali avviati al recupero è appena del sette per cento.

Per il futuro Comuni e aziende puntano sulla raccolta differenziata di materiali elettronici come i computer all'interno delle isole ecologiche, mentre è destinata ad estendersi in tutta la provincia la raccolta separata dell'organico da rifiuto domestico. ❖



Ogni anno una montagna di rifiuti di 350 mila tonnellate

Nel 1999 le famiglie modenesi hanno prodotto 350 mila tonnellate di rifiuti domestici (nel 1998 erano 318 mila); ogni abitante, quindi, produce ogni anno circa 500 kg di rifiuti, quasi un chilo e mezzo al giorno.

Il 28 per cento di questi rifiuti è stato smaltito nelle otto discariche presenti in provincia e l'8,8 per cento in discariche fuori provincia; il 27 per cento è finito nell'inceneritore, l'11 per cento negli impianti di compostaggio; il 24 per cento viene raccolto in modo differenziato di cui oltre l'80 per cento viene inviato

negli impianti di recupero (nel modenese sono attive 190 imprese di riciclaggio che gestiscono oltre 200 impianti).

Quasi la metà (44 per cento) della raccolta differenziata arriva dalle 40 stazioni ecologiche presenti in 32 comuni; altre 16 sono in fase di costruzione o progettazione.

Infine se ai rifiuti urbani si somma il milione di tonnellate di rifiuti di provenienza industriale si calcola la montagna di rifiuti prodotta ogni anno dal sistema Modena: un milione e 350 mila tonnellate. ❖

ambiente

di

Maurizio Tangerini

Ecocontrolli

Sono quasi un centinaio i modenese che nel corso del 1999 hanno segnalato situazioni di particolare rischio ambientale al numero verde della Guardia igienica ambientale permanente (800\84.10.50): tra le altre, 44 segnalazioni hanno riguardato problemi di inquinamento atmosferico e 33 delle acque.

“Anche i cittadini possono collaborare per la difesa dell'ambiente - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - e il servizio della

Giap è uno strumento importante per controllare il territorio che si affianca ad alla rete dei controllori istituzionali” .

La Provincia coordina l'attività di oltre 300 ecocontrollori: tecnici dell'Arpa, Vigili provinciali, Guardie ecologiche volontarie, Forestale e Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri.

Lo scorso anno sono stati eseguiti centinaia di interventi sulla base di piani di controllo sui settori più delicati: rifiuti, scarichi finali di fognature, scarichi in acque superficiali e in atmosfera. In base ai dati contenuti nel rapporto sulle attività di controllo ambientale della Provincia nel 1999, pubblicato nei giorni scorsi, al termine dei controlli sono state presentate 24 denunce alla magistratura (quasi tutte per scarico abusivo di rifiuti) ma anche emesse sanzioni per oltre 500 milioni. A questa attività si aggiungono le centinaia di verifiche effettuate per conto dei Comuni, tra questi gli scarichi in fognatura, rumore e acqua potabile, e non comprese nel rapporto.

I controlli sullo smaltimento rifiuti sono stati oltre 400; oltre alle denunce all'autorità giudiziaria sono state emesse anche 42 diffide e 43 sanzioni.

Contro l'inquinamento atmosferico dovuto agli scarichi industriali sono stati effettuati 300 sopralluoghi

mirati in 195 aziende. Questa attività ha portato al rilascio di 35 diffide per impianti senza autorizzazione o per il superamento dei limiti di legge.

“A Modena le imprese sono consapevoli della necessità di rispettare l'ambiente - spiega Giovanni Rompianesi, responsabile del servizio Controlli ambientali della Provincia - e tutto sommato non abbiamo verificato episodi di particolare gravità. Un nuovo fronte di rischio in questi ultimi mesi riguarda l'utilizzo abusivo di rifiuti classificati come pericolosi, come gli scarti di fonderie, nelle costruzioni”.

Sotto costante controllo sono pure i livelli di inquinamento degli scarichi idrici delle pubbliche fognature con 66 controlli eseguiti e 11 superamenti dei limiti tabellari.

La diffusa presenza nel territorio modenese di allevamenti di maiali obbliga ad una severa attività di controllo sugli scarichi zootecnici come prevede la legge regionale. Nel 1999 sono stati eseguite 139 verifiche, in gran parte su strutture di contenimento e gestione dei liquami (concimaie e lagoni), che hanno portato a 102 sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle prescrizioni o per errata conduzione negli stoccaggi dovuti soprattutto ai ritardi degli allevatori nell'adeguare le strutture alle nuove normative. ❖



Scarichi industriali, fognature e smaltimento rifiuti. Rapporto sui controlli 1999 per la tutela dell'ambiente



LA PROVINCIA IN BREVE

ALTA VELOCITÀ IN CONSIGLIO PROVINCIALE

“Sull'alta velocità gli enti locali hanno scelto il tracciato più rispettoso dell'ambiente con l'approvazione anche dei ministeri dell'Ambiente, dei Beni culturali e dei Trasporti. Il tracciato centrale è stato bocciato in sede tecnica”. Così si è espresso Graziano Pattuzzi presidente della Provincia, nel corso della discussione sull'alta velocità in Consiglio provinciale.

Il dibattito si è svolto sulla base di un'interrogazione di Alfredo Silvestri (Rc) contro il progetto e di un ordine del giorno di Giorgio Barbieri (Lega nord) a favore del tracciato centrale, respinto dalla maggioranza.

“È un'opera che non risolve i problemi dei trasporti - ha affermato Barbieri - ha costi assurdi ed è in odore di tangenti”, concetti ribaditi da Silvestri che ha confermato l'impegno del gruppo “a mantenere alta l'attenzione su questo tema perché i giochi, nonostante la recente Conferenza dei servizi, non sono ancora chiusi”.

Anche Andrea Leoni (Fi) ha confermato la contrarietà delle opposizioni di centro-destra al tracciato nord che “distrugge oltre 250 aziende agricole e devasta un territorio di grande pregio ambientale”, mentre Dante Mazzi (Fi) ha sottolineato che “chi si è opposto al progetto, come i Verdi, è stato emarginato dalla sinistra”. Per Tomaso Tagliani (Ccd) “la Provincia dimostra di essere insensibile ai problemi ambientali”.

Per la maggioranza sono intervenuti Mauro Biondi del Ppi (“la scelta del tracciato è una questione tecnica e non politica” ha affermato), Mauro Cavazzuti (Democratici) che ha chiesto di approfondire questi temi anche in commissione e Maino Benatti (Ds) per il quale “il tracciato centrale è certamente quello meno impattante. Il Polo vuole solo cavalcare la protesta, qualsiasi tracciato avessimo scelto si sarebbe opposto comunque”. Unico contrario al progetto tra i banchi della maggioranza si è dichiarato Walter Reggiani (Ds), preoccupato degli effetti devastanti dell'opera sull'ambiente.

Concludendo la discussione Pattuzzi ha confermato che “gli enti locali sono garanti sulla realizzazione degli impegni sottoscritti in Conferenza dei servizi a favore del sistema trasportistico locale e per la tutela ambientale”.

Il documento di Barbieri è stato respinto con voto contrario della maggioranza (Ds, Democratici, Ppi); a favore Fi, An, Ccd, Lega nord e Rc; Reggiani si è astenuto.

IL CONSIGLIO SU ABORTO E IL CALO DELLA NATALITÀ

Rafforzare i servizi a sostegno della famiglia e della maternità con l'obiettivo di aiutare le donne nel loro desiderio di maternità e ridurre il ricorso all'interruzione della gravidanza. È questa l'indicazione contenuta in un documento sull'aborto e sul calo delle natalità approvato dal Consiglio provinciale. L'ordine del giorno era stato presentato dai consiglieri di maggioranza Andrea Sirotti (Ds), Mauro Biondi (Ppi) e Mauro Cavazzuti (Democratici). “Esistono i servizi sociali comunali - ha affermato Sirotti - e il volontariato che già intervengono efficacemente nei confronti di donne in difficoltà, anche con interventi di natura economica. La Provincia deve operare per il rafforzamento di questa rete favorendo anche la conoscenza delle opportunità”. In un documento sullo stesso argomento Filippo Morandi (An) aveva proposto invece l'introduzione da parte della Provincia di un assegno triennale per “le giovani donne che potrebbero pensare ad una possibile interruzione della gravidanza, un contributo economico per superare alcune delle difficoltà iniziali spesso determinanti una scelta tormentata”.

La proposta è stata respinta dal Consiglio con l'astensione della maggioranza, perché, ha spiegato Mauro Biondi (Ppi), “dai dati statistici e dai colloqui con i responsabili dei consultori e delle strutture sanitarie è emerso che non sono quasi mai le difficoltà economiche a indurre una donna a interrompere la gravidanza e nei pochi casi dove si presenta un reale disagio economico i servizi sociali sono già in grado di intervenire”. Sul documento approvato dalla maggioranza invece il centrodestra ha votato contro giudicandolo, come ha affermato Massimo Bertacchi, capogruppo di Forza Italia, “troppo fumoso e privo di proposte concrete”.

Nel corso del dibattito è intervenuto anche Giorgio Razzoli, assessore provinciale alle Politiche sociali, per ricordare

che “ci sono tutti gli strumenti legislativi per sviluppare ulteriormente la rete dei servizi all'infanzia, un impegno che va rafforzato con un ruolo primario degli enti locali perché l'aborto rimane comunque una sconfitta”.

JUBILEE 2000 CONTRO IL DEBITO DEI PAESI POVERI

Cancellare i debiti dei paesi del terzo mondo. Lo chiede la Provincia al Governo e al Parlamento italiano aderendo alla campagna “Jubilee 2000” per l'annullamento in 65 paesi dei debiti dei paesi poveri in occasione del Giubileo. Nell'ordine del giorno, presentato da Graziano Pattuzzi, presidente della Provincia e approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale nei giorni scorsi, l'ente si impegna anche a sostenere le iniziative della campagna all'interno delle scuole e su tutto il territorio modenese. Jubilee 2000 è un'associazione fondata in Inghilterra nel 1994 con l'obiettivo di premere sui Governi dei paesi sviluppati affinché annullino i debiti dei paesi del terzo mondo nell'anno del Giubileo.

IL VINCOLO IDROGEOLOGICO PASSA A COMUNITÀ MONTANE E COMUNI

Tutte le funzioni amministrative per il rilascio delle autorizzazioni per scavi e movimento di terreno - cioè quelle relative al vincolo idrogeologico - sono passate dal 6 settembre dalla Provincia alle Comunità montane e ai Comuni. Lo ha stabilito la Regione nell'ambito della legge per il decentramento e la semplificazione delle procedure.

Il vincolo prevede l'obbligo di autorizzazione per scavi, disboscamenti o movimenti di terreno di una certa entità, al fine di tutelare le aree che - come recita il decreto del 1923 - “possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere stabilità o turbare il regime delle acque”. Nel modenese il vincolo riguarda tutta la montagna e i Comuni di Castelvetro, Fiorano, Maranello, Sassuolo e Savignano. Per i territori di montagna le procedure amministrative diventano di competenza delle Comunità montane, nell'area collinare responsabili saranno i Comuni; le amministrazioni di Castelvetro e Savignano gestiranno le procedu-

LA PROVINCIA IN BREVE

re in forma associata (in attesa dell'accordo le competenze rimangono temporaneamente alla Provincia).

OK AL PROGETTO PER LA PEDEMONTANA E LA TANGENZIALE DI SPILAMBERTO

Via alla convenzione per la progettazione esecutiva della Pedemontana. Il Consiglio provinciale ha approvato il documento che consentirà, nei prossimi mesi, l'avvio della progettazione esecutiva dell'ultimo tratto Pozza-Ergastolo, variante alla Statale n° 569 di Vignola, e del collegamento tra la Sp n° 4 e la Statale n° 623 del Passo Brasa, ovvero la variante all'abitato di Spilamberto. Hanno votato a favore la maggioranza (Ds, Democratici, Ppi), astenuti le minoranze di centrodestra e Rc.

Il documento stabilisce che saranno la Provincia di Modena e i Comuni di Castelnuovo, Castelvetro, Maranello, Spilamberto, Vignola, Marano e Savignano a finanziare direttamente i lavori di progettazione esecutiva il cui costo complessivo per i due progetti è di un miliardo: 600 milioni per l'ultimazione della Pedemontana e il resto per il collegamento della Sp n° 4 alla Statale n° 623 a Spilamberto.

BILANCIO ANNUALE DEL DIFENSORE CIVICO

C'è chi chiede chiarimenti per un contributo non ottenuto, oppure sulle quote consortili dei Consorzi di bonifica, chi si lamenta dello stato di manutenzione delle strade provinciali e chi chiede un parere sulle decisioni prese dai Comuni. Sono solo alcune delle richieste arrivate sul tavolo del Difensore civico della Provincia di Modena Alfredo Clò nei primi 18 mesi del suo mandato.

Il bilancio dell'attività è stato illustrato al Consiglio provinciale: "i cittadini vedono nel Difensore civico - ha affermato Clò - un servizio utile per definire i loro rapporti con la pubblica amministrazione e avere pareri giuridici specie per controversie burocratiche". Il Difensore civico della Provincia svolge la propria attività anche per i Comuni di Castelnuovo, Guiglia.

Tra le segnalazioni prese in esame figurano anche un esposto dell'Enpa contro i metodi autorizzati dalla Provincia per l'abbattimento delle nutrie e le proteste di alcuni escursionisti per la pericolosità

di un sentiero di montagna nella zona del lago Pratignano.

Il Difensore civico è presente in 25 comuni su un totale di 47.

CRISI IN MEDIO ORIENTE

Sulla crisi mediorientale il Consiglio provinciale ha approvato a larga maggioranza un documento dove, condannando le reciproche provocazioni, si auspica una immediata cessazione delle ostilità e il rispetto degli accordi già sottoscritti.

Il documento, presentato da Maino Benatti (Ds) e scaturito dalla commissione dei capigruppo, chiede al Governo italiano di "sostenere l'iniziativa Onu e di appoggiare qualsiasi trattativa che possa far giungere alla cessazione delle ostilità e di adoperarsi per l'attuazione di tutti gli accordi presi per i territori amministrati dall'Autorità nazionale palestinese (Anp) a partire dall'immediato ritiro delle truppe israeliane".

Sull'ordine del giorno approvato si è registrata una sola astensione, quella di Alfredo Silvestri di Rc che non ha condiviso "l'atteggiamento di eccessiva equidistanza tra Israele e popolo palestinese".

UN PIANO PER L'ACQUA

Nell'area delle ceramiche è necessario affrontare il problema della salvaguardia delle risorse idriche sotterranee con un piano che coinvolga tutti i soggetti interessati. Lo sostiene Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente, rispondendo ad una interrogazione in Consiglio di Giorgio Barbieri (Lega nord) sulla traversa di S.Michele.

"Oltre 50 industrie ceramiche utilizzano, in concessione, acqua dai pozzi sotterranei - ha spiegato Giovanelli - anche se si tratta di prelievi ridotti, in quanto l'acqua viene in gran parte riutilizzata, abbiamo il dovere di tutelare al massimo le acque di falda in un'ottica di sviluppo sostenibile. Occorrono nuove azioni come il blocco di nuove autorizzazioni per l'uso dei pozzi sotterranei e la sospensione di quelle esistenti quando sia possibile l'utilizzo di una risorsa alternativa di superficie".

A proposito della traversa di S.Michele, Giovanelli ha precisato che il manufatto fu costruito per captare acqua da utilizzare per l'irrigazione e non per dare acqua alle ceramiche. La traversa funziona regolarmente alimentando due canali

gestiti dai Consorzi di bonifica Parmigiano-Moglia-Secchia.

Per quanto riguarda il problema dei fenomeni erosivi nel tratto del fiume Secchia tra Castellarano e Rubiera, Giovanelli ha sostenuto che l'area deve essere sistemata; ma tali fenomeni sono imputabili alle escavazioni eseguite dagli anni '50 agli anni '70 e non alla traversa di S.Michele.

MODENA CONTRO LA DESERTIFICAZIONE E LA SICCITÀ

Anche Modena può dare il proprio contributo a favore delle popolazioni dell'Africa colpite dalla siccità e dalla desertificazione di vaste aree rurali. Per questo il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità l'adesione alla campagna "Prima della pioggia" promossa dall'Unione delle Province italiane con l'obiettivo di finanziare progetti di cooperazione destinati a piccole comunità dell'Africa.

Nel documento, presentato da Graziano Pattuzzi, presidente della Provincia, si sollecitano i Comuni e le Regioni affinché si realizzi un sistema permanente di cooperazione sul tema della desertificazione nelle zone del Mediterraneo.

FRANE ANTICHE, SI A MODESTI INTERVENTI EDILIZI

Chi possiede un'abitazione o un edificio ad uso artigianale o industriale in un'area interessata nel passato da fenomeni di instabilità franosa avrà la possibilità di eseguire piccoli interventi edilizi anche di ampliamento. Ma prima di arrivare al permesso per i lavori, il Comune o il proprietario dovranno eseguire una approfondita analisi geologica del versante. Le regole tecniche per effettuare tale analisi sono state stabilite dalla Provincia con una decisione approvata dal Consiglio provinciale con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Democratici, Ppi) e di Rc. Le minoranze di centrodestra si sono astenute perché - come hanno affermato Enrichetta Annovi (Fi) e Tomaso Tagliani (Ccd) - il provvedimento contiene "eccessive e complesse incombenze burocratiche a carico del cittadino".

LA PROVINCIA IN BREVE

ANNUARIO TERREMOTI

Sono stati 79 gli eventi sismici di rilievo nel 1999 nelle province di Modena e Reggio Emilia. La scossa più grave è stata quella registrata a Pavullo il 7 luglio con una magnitudo di 4,6 gradi della scala Richter.

Sono solo alcune delle informazioni contenute nell'ultima edizione dell'annuario sismico prodotto dall'Osservatorio geofisico dell'Università di Modena, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, le Province di Modena e Reggio Emilia e l'Istituto nazionale di geofisica.

Sempre nel 1999, però, le scosse registrate dalla strumentazione scientifica di rilevamento ma non avvertite dalla popolazione, sono stati 5411. La rete di monitoraggio si basa su cinque stazioni: una a Modena (in via Campi), due in montagna a Montalbano di Zocca e a Guscio di Montefiorino e due in pianura a Novi di Modena e Stufione di Ravarino. Una sesta stazione sarà allestita il prossimo anno all'interno del castello di Sestola. L'annuario sismico viene utilizzato a scopi scientifici e didattici e può essere richiesto gratuitamente all'ufficio di Protezione civile della Provincia, tel. 059 209431.

LA PROVINCIA ELIMINA LA TOSAP

La Provincia di Modena elimina completamente la Tosap e introduce, ma solo per le occupazioni permanenti delle aziende erogatrici di servizi pubblici, un canone che semplifica le procedure amministrative, garantisce un introito maggiore e permette alle aziende un risparmio in termini organizzativi. È la sostanza di due provvedimenti approvati dal Consiglio provinciale: il primo all'unanimità, il secondo con il voto della maggioranza di centrosinistra, l'astensione di Rifondazione e il voto contrario di Forza Italia, An, Lega nord e Ccd.

"La Tosap è una tassa ormai iniqua e superata dalle esigenze di razionalizzazione del prelievo fiscale locale" commenta il presidente Graziano Pattuzzi. Ora viene eliminata completamente e trasformata, ma solo per le grandi utenze, in un canone che non richiede più complessi calcoli sulle superfici effettivamente occupate da cavi o condutture. Aumenta l'introito della Provincia (da 55 a circa 300 milioni all'anno) e si semplifi-

cano le procedure burocratiche. Il canone, infatti, è calcolato sulla base del numero di utenze e con tariffe legate all'indice Istat dei prezzi al consumo. Per la minoranza di centrodestra si tratta di "un trucco contabile - come ha affermato Maurizio Poletti (Fi) - che favorisce l'evasione fiscale dei carrozzoni finto privati, una truffa a carico dei cittadini".

APPROVATO IL NUOVO REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO

Una fondo per ogni gruppo consiliare e una nuova commissione di controllo e garanzia presieduta da un consigliere di minoranza. Sono queste le novità principali del regolamento del Consiglio provinciale approvato nei giorni scorsi all'unanimità.

"Abbiamo voluto rafforzare il lavoro dei gruppi consiliari - ha affermato Livio Ruoli, presidente del Consiglio - prevedendo una dotazione finanziaria che permetterà loro di svolgere attività autonome per un più stretto rapporto con i cittadini".

Ogni gruppo avrà a disposizione un fondo annuale di circa tre milioni, più un milione per ogni consigliere che servirà a promuovere incontri pubblici, produrre pubblicazioni ma anche sostenere le spese per attività di aggiornamento e documentazione. La spesa complessiva è di 55 milioni di lire.

La commissione di controllo e garanzia avrà il compito di assicurare, tra l'altro, il rispetto del diritto di accesso dei cittadini agli atti dell'amministrazione, la corretta applicazione dello statuto e dei regolamenti della Provincia. La commissione sarà presieduta da un consigliere di minoranza. Il regolamento approvato disciplina le attività del Consiglio provinciale stabilendo, tra l'altro, le modalità di svolgimento delle sedute.

CONSIGLIO SULLE TOSSICODIPENDENZE

Sul tema delle tossicodipendenze, in particolare sui fenomeni delle droghe "sintetiche" e dell'alcolismo, servono progetti di conoscenza e prevenzione rivolti ai giovani. Lo sostiene il Consiglio provinciale di Modena con l'ordine del giorno della maggioranza presentato da Mauro Biondi e approvato dalla maggioranza di centrosinistra e da Rifondazione, docu-

mento, che sollecita l'amministrazione a un ulteriore impegno in questo settore in collaborazione con gli enti locali, i servizi e le comunità terapeutiche. Voto contrario per Forza Italia, An e Ccd che, invece, hanno condiviso la proposta di Cesare Falzoni (An), bocciata dalla maggioranza con l'astensione di Prc, nella quale si condannava ogni "ipotesi di legalizzazione di sostanze stupefacenti e la proposta di sperimentare la somministrazione controllata di eroina nelle strutture sanitarie pubbliche".

Il documento approvato sottolinea come il problema del recupero dei tossicodipendenti non possa essere affrontato da un punto di vista ideologico e sottolinea come sia generale la contrarietà alla liberalizzazione delle droghe, mentre deve essere perseguita "la strategia della riduzione del danno".

È stato accolto un emendamento di Alfredo Silvestri (Rifondazione) nel quale si sottolinea la necessità "di una lotta totale a ogni forma di criminalità che trae enormi vantaggi economici e di potere dal commercio clandestino delle droghe". Per Mauro Cavazzuti (Democratici) al centro devono essere poste politiche di prevenzione rivolte ai giovani e al sostegno delle famiglie". Un concetto ripreso da Giuseppe Vaccari (Ds) per ricordare che c'è bisogno di prevenzione e non di repressione, mentre Tomaso Tagliani (Ccd) ha ricordato che il fenomeno droga riguarda tutto il territorio: "Anche in Appennino si muore di droga".

Il gruppo di Forza Italia ha proposto una lettura complessa del problema. Massimo Bertacchi si è soffermato sul pericolo droga per gli adolescenti ("l'uso di cannabinoidi si realizza in giovane età") contestando l'uso del termine "leggere" e indicando una relazione tra il "fumo" e il consumo di eroina. Antonella Orlandi ha spiegato i problemi giuridici legati a un'eventuale legalizzazione, mentre Enrichetta Annovi ribadendo il no alla legalizzazione, ha sostenuto che "a una politica di semplice riduzione del danno è preferibile una vera prevenzione che miri a ricostruire una cultura della vita".

3ª VARIAZIONE DI BILANCIO

Via libera del Consiglio provinciale di Modena alla terza variazione del bilancio di previsione 2000. Un aumento di entrate ha reso possibile la manovra che complessivamente è stata di quasi nove

LA PROVINCIA IN BREVE

miliardi. Nel corso della seduta il provvedimento è passato con il voto della maggioranza di centrosinistra (Ds, Democratici e Popolari) mentre hanno espresso un voto contrario tutte le formazioni d'opposizione. Maggiori entrate in parte corrente per 860 milioni consentiranno la realizzazione di ulteriori interventi nei settori della viabilità (spalata neve e sistemazione manti stradali), programmazione territoriale e agricoltura.

Nuove entrate legate ai contributi erogati dalla Regione Emilia Romagna consentiranno interventi per la formazione professionale, per l'estensione dell'offerta formativa e per l'edilizia scolastica.

MILLE INSEGNANTI PER DE LA GARANDERIE

Lo hanno descritto come un "filosofo tra i banchi"; lo scorso 27 ottobre ha tenuto una conferenza al teatro Storchi di Modena davanti a un migliaio gli insegnanti. Antoine de La Garanderie, 80 anni, filosofo e componente del Consiglio superiore dell'educazione nazionale in Francia, è infatti il fondatore della pedagogia della "gestione mentale" che ha come obiettivo quello di consentire a tutti gli alunni di raggiungere adeguati livelli di apprendimento.

E' stato proprio questo il tema della conferenza: "Insegnare ad apprendere la pratica pedagogica della gestione mentale per una scuola che promuove il successo formativo di tutti gli studenti". La conferenza rientra in un programma di seminari promossi dalla Provincia e dal Provveditorato agli studi, in collaborazione con il Comune di Modena e con l'Università di Modena e Reggio Emilia.

NUOVE REGOLE PER LE STRUTTURE RESIDENZIALI

Cambiano le regole per il funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, minori, portatori di handicap e malati di Aids. A Modena sono oltre cento per quasi quattromila utenti. La nuova direttiva regionale modifica le procedure per le autorizzazioni e definisce anche i nuovi requisiti strutturali nelle diverse tipologie.

Ora saranno i Comuni a rilasciare direttamente le autorizzazioni avvalendosi di una commissione tecnica che verrà insediata dall'Azienda Usl.

La direttiva detta anche disposizioni specifiche sui requisiti strutturali e organiz-

zativi: dal livello medio delle prestazioni all'organizzazione degli spazi, con l'indicazione degli standard da rispettare (posti letto, metri quadri delle stanze, ambulatori, bagni, arredi), fino alla definizione dei requisiti funzionali come il numero di infermieri o addetti all'assistenza di base in rapporto al numero di utenti e alla presenza di figure professionali specifiche come medici, terapisti, educatori professionali.

La Provincia attiverà un nuovo Registro informatizzato che sarà il punto di riferimento per i dati su tutta l'attività e consentirà aggiornamenti in tempo reale, anche sulle verifiche e i controlli.

PATUZZI E LA GIUNTA A ROMA PER IL "GIUBILEO DEI PARLAMENTARI"

Un'ampia delegazione della Giunta dell'Amministrazione provinciale ha partecipato, domenica 5 novembre, al "Giubileo dei Parlamentari e dei Governanti" a Roma. Alle cerimonie nella basilica di S.Pietro erano presenti il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi accompagnato dagli assessori Ferruccio Giovanelli, Morena Diazzi, Enrico Corsini, Giorgio Razzoli e Mario Lugli.

ASSOCIAZIONI DISABILI E COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Le associazioni modenesi dei disabili saranno protagoniste sui temi del collocamento obbligatorio. "Le associazioni - sottolinea l'assessore provinciale alle politiche del Lavoro Giorgio Razzoli - faranno parte, insieme a sindacati e datori di lavoro, della sottocommissione che seguirà le questioni del collocamento obbligatorio e avranno la possibilità, inoltre, di designare due degli esperti del comitato tecnico che ha il compito di valutare le capacità lavorative dei disabili".

La legge regionale assegna alle associazioni dei disabili un ruolo solo consultivo "ma riteniamo il loro coinvolgimento un arricchimento della fase di concertazione - aggiunge Razzoli - ed è per questo che abbiamo previsto anche che siano invitate ai lavori della Commissione tripartita. L'accordo raggiunto ci permette di avviare in tempi brevi i meccanismi e le opportunità previste dalla nuova normativa nazionale in vigore dall'inizio dell'anno".

Il provvedimento stabilisce che i datori di lavoro - pubblici e privati - sono tenuti ad assumere almeno il 7 per cento di lavoratori disabili nel caso di aziende con più di 50 dipendenti (riduzione del 15 rispetto alla precedente normativa) e introduce l'obbligo di assunzione anche per le aziende più piccole: almeno due per le ditte tra 36 e 50 dipendenti, uno solo per quelle da 15 a 35 dipendenti.

LE NOMINE ALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA

Sono Giacomo Ballo e Maria Grazia Scacchetti i due consiglieri dell'organo di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena nominati dal presidente della Provincia Graziano Pattuzzi. Maria Grazia Scacchetti, 42 anni, avvocatessa, è specializzata in diritto delle persone e della famiglia e fa parte dell'associazione Gruppo donne e giustizia per la quale svolge attività di consulenza legale e di formazione.

Giacomo Ballo - 34 anni, sposato con un figlio - è dottore commercialista: oltre a svolgere attività professionale è membro della giunta e consulente del Coni di Modena.

Giacomo Ballo sostituisce Gianfranco Levoni, 60 anni, dirigente industriale, consigliere di amministrazione e membro del comitato esecutivo di Saima Avandero spa, nel frattempo nominato nel consiglio di amministrazione della Fondazione.

CONDANNA PER I VOLANTINI BR ALLA NEW HOLLAND

La ferma condanna di qualunque tentativo di rifondare gruppi eversivi è stata espressa dal Consiglio a proposito dei volantini con il marchio delle Brigate rosse ritrovati nello stabilimento della New Holland di Modena.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità un documento presentato da Massimo Bertacchi (Fi) e sottoscritto da tutti i gruppi consiliari dove si esprime la preoccupazione che, dopo l'omicidio D'Antona, il terrorismo possa riportare l'Italia ai momenti più bui della storia recente.

**La
Conferenza
provinciale
rilancia
l'impegno
del
volontariato
e la
solidarietà
sociale**

La forza della solidarietà

Una sala attenta e partecipe ha caratterizzato la seconda Conferenza provinciale del volontariato che si è tenuta il 30 settembre scorso. A due anni dalla precedente conferenza il dibattito doveva aprire una prima riflessione sui problemi del volontariato a Modena e nella nostra regione, sulla riforma del welfare e il ruolo del volontariato, e, in questo contesto di verifica dei rapporti fra Enti Locali e Associazioni di volontariato.

E il dibattito non ha tradito le aspettative. Il confronto nella conferenza provinciale ha saputo svilupparsi esprimendo una forte tensione unitaria che ha fatto della diversità motivo di arricchimento e di stimolo per una ulteriore ricerca di momenti di discussione e crescita comune, fra associazioni del volontariato e le istituzioni locali.

Risorsa essenziale per rispondere in modo efficace e innovativo ai nuovi bisogni socia-

li, il volontariato rappresenta "un'energia vitale di partecipazione dei cittadini" che non deve dimenticare "lo spirito di gratuità che sta alla radice del proprio impegno" ha affermato l'assessore provinciale alle Politiche sociali e delle famiglie Giorgio Razzoli nel suo intervento.

La consapevolezza del più ampio ruolo che il volontariato sociale è chiamato a svolgere in termini di servizi, anche in accordo e in collaborazione con gli enti locali, ha messo in evidenza la necessità di specializzare e qualificare il proprio intervento, migliorando la formazione e le motivazione dei volontari.

Una qualificazione che - per Giorgio Bonini presidente del Centro Servizi per il Volontariato di Modena - "non deve far perdere le caratteristiche fondanti del volontariato: la gratuità, lo spirito di servizio e l'autonomia".

"Il volontariato deve contare di più nella definizione delle politiche sociali" - ha sottolineato Aldo Costa, presidente AVIS e rappresentante del volontariato nel Comitato di coordinamento provinciale - rivendicando l'autonomia nei confronti degli enti locali e sollecitando un maggiore coordinamento tra i gruppi e le associazioni.

Un altro aspetto emerso dagli interventi è l'interrogarsi su come coinvolgere i giovani nel volontariato che può essere per il giovane, se adeguatamente assistito e formato, un'occasione importante di crescita e, soprattutto, il modo per acquisire la consapevolezza di essere parte di una società che non chiede solo un po' del suo tempo, ma che ricerca, anche attraverso l'impegno volontario, nuovi stili di vita e di relazione fra le persone. ❖

Il volontariato a Modena

Sono 241 le associazioni iscritte al registro provinciale del volontariato con un forte aumento rispetto alle 184 che erano iscritte due anni fa.

L'aumento delle sigle coincide con una crescita di aderenti e volontari passati da 80 mila a oltre 130 mila. Gli aderenti giudicati attivi, comunque sono 54 mila e una trentina di associazioni si avvalgono anche di dipendenti (complessivamente sono 145), mentre 53 gruppi possono contare su 437 prestatori d'opera. In ogni mai più di uno o due per associazione e generalmente per rispondere a esigenze tecniche specifiche.

I dati sono tratti dalla documentazione statistica utilizzata per l'iscrizione al

Registro provinciale che è gestito dalla Provincia solo dal 1997. Confronti e paragoni rispetto a periodi precedenti, quindi, non sono sempre possibili.

Nella maggior parte dei casi le associazioni hanno segnalato come settore di intervento prevalente quello sanitario, in particolare la donazione di sangue e organi (65) o il trasporto infermi (37) sia nelle urgenze che nelle esigenze di socializzazione quotidiana, ma anche come assistenza e supporto ai degenti ospedalieri (17). Sono 27, invece, le associazioni che si occupano di interventi nella direzione dell'aiuto a situazioni di emarginazione, povertà e difficoltà nella vita sociale in genere. ❖



Lavoratori atipici

Dalla ricerca sulla realtà modenese del lavoro atipico alle prospettive di percorso e di genere che si possono individuare anche a livello nazionale. È stato questo il tema dibattuto nel convegno "Lavori atipici: scelta o necessità?" del 23 ottobre, promosso dalla Provincia e dalla commissione provinciale alle Pari opportunità e concluso dal ministro alle Pari opportunità Katia Bellillo.

Lavorare con l'orizzonte di un'incertezza generalizzata che, in alcuni casi, si trasforma in uno scenario di vera e propria precarietà dove a "saltare" sono spesso i piani familiari come l'acquisto di una casa o il desiderio di avere figli. E le donne, le più esposte al rischio, apprezzano l'autonomia e l'indipendenza del lavoro non dipendente, ma sono anche le più consapevoli della sua natura solo virtuale e potenziale. Sono le caratteristiche del cosiddetto lavoro atipico che emergono dalla ricerca dedicata, appunto, ai "lavoratori atipici: differenze di percorsi e di genere" che a Modena riguarda circa 30 mila persone con rapporti di lavoro di collaborazione coordinata e continuativa.

L'iniziativa è stata promossa dalla commissione alle Pari opportunità della Provincia di Modena con l'obiettivo "di fare il punto sugli effetti che questa particolare condizione professionale, sempre più diffusa anche tra le donne (sotto i 30 anni sono la maggioranza), determina sia sulle prospettive del percorso lavorativo sia sulle problematiche della vita quotidiana" spiega l'assessore provinciale alle Pari opportunità Morena Diazi.

La ricerca consiste in un'indagine quantitativa (110 interviste) rivolta ai lavoratori coordinati e continuativi e in una serie di approfondimenti qualitativi sul rapporto tra condizione occupazionale e problematiche di vita quotidiana, con differenze significative tra i generi. Se quasi la metà degli uomini collaboratori, infatti, sottolinea come

il reddito discontinuo sia una difficoltà per l'acquisto della casa (lo pensa il 19 per cento delle donne), ben una su tre (29 per cento) indica il lavoro di collaborazione come vero e proprio impedimento alla procreazione. Tra gli uomini la quota è del 6 per cento.

Più o meno uguale il tempo di lavoro settimanale (32 ore), mentre per le donne è più alto quello di lavoro domestico (16 contro 9) che cresce in presenza di figli: 21 contro 13.

"I risultati - commenta la presidente della commissione Paola Panini - confermano anche in questo settore una difficoltà aggiuntiva per le donne e suggeriscono, per esempio, la possibilità di interventi nel campo sociale (orari più flessibili per i servizi di cura all'infanzia), nella formazione, nell'accesso al credito".

Il convegno si è svolto in due sessioni. Nella prima sono stati illustrati i contenuti della ricerca realizzata da Tindara Addabbo (dipartimento di Economia politica dell'Università di Modena e Reggio Emilia) e Vando Borghi (dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna) e i risultati sono stati commentati con Bruno Anastasia, esperto di "Veneto lavoro", Antonella Picchio, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Franca Bimbi, dell'Università di Padova. Nella seconda sessione si è tenuta una tavola rotonda aperta dall'intervento di Morena Diazi, assessore provinciale alle Pari opportunità, proseguita con gli interventi di Enzo Migone, dell'Università di Milano Bicocca, di Lilli Chiaramonte, vice presidente del Comitato nazionale parità uomo donna nel lavoro, e dell'assessore regionale Mariangela Bastico.

Gli atti del convegno e il testo completo della ricerca saranno pubblicati da Franco Angeli Editore. ❖

*Per scelta
o per
necessità?
La precarietà
penalizza
la famiglia
e le "pari
opportunità"*



Morena Diazi, assessore Provinciale alle Pari Opportunità e Katia Bellillo ministro alle Pari Opportunità



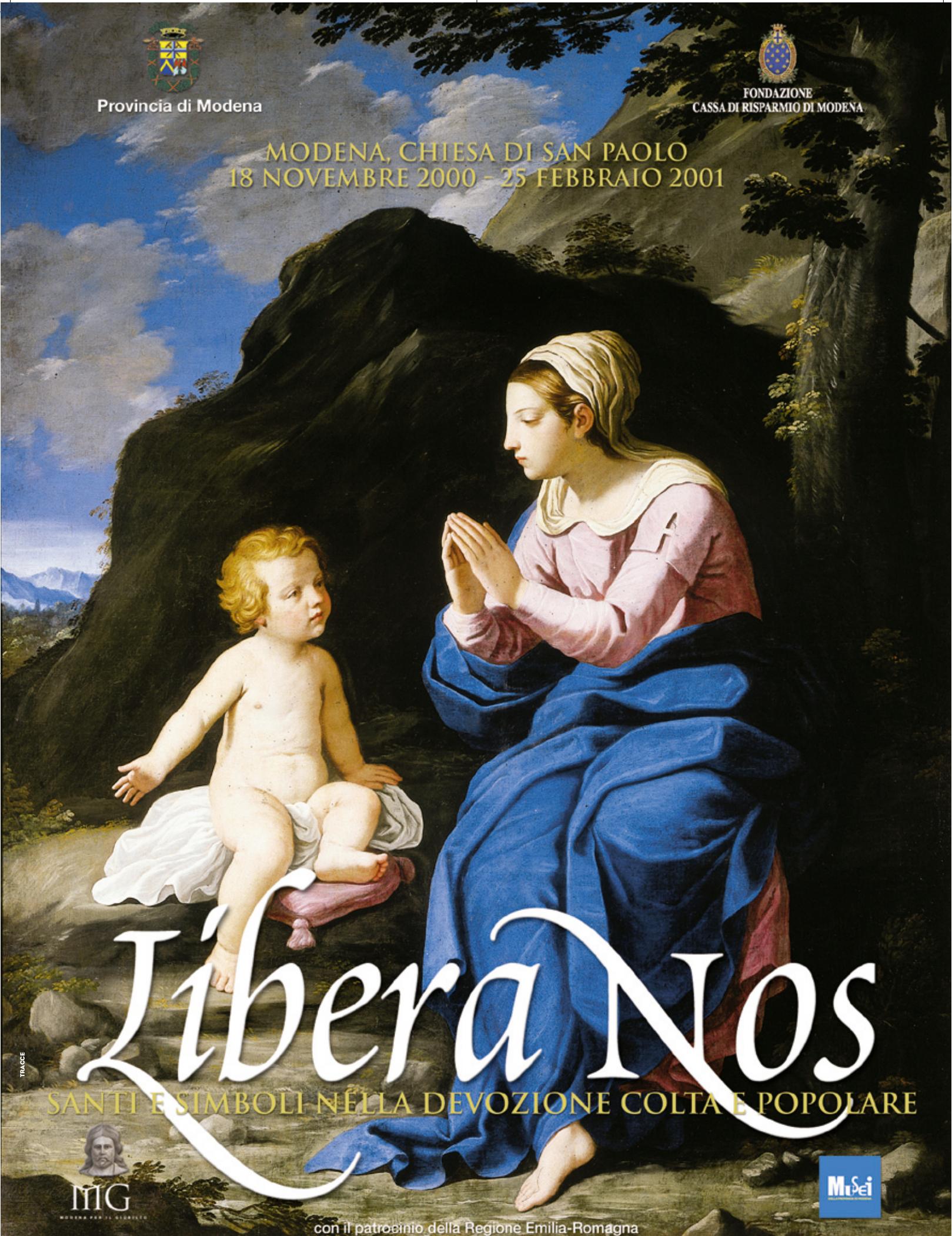


Provincia di Modena



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA

MODENA, CHIESA DI SAN PAOLO
18 NOVEMBRE 2000 - 25 FEBBRAIO 2001



Libera Nos

SANTI E SIMBOLI NELLA DEVOZIONE COLTA E POPOLARE



MIG
MODENA PER IL GIORNELLO

Musei

con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna

giorni e orari d'apertura
feriali 10.30-12.30 / 16-19
sabato, domenica e festivi:
10-13 / 16-19

lunedì chiusura
INGRESSO GRATUITO
visite guidate per gruppi
e scolaresche su prenotazione

per informazioni:
Provincia di Modena
Assessorato alla Cultura
viale Jacopo Barozzi 340

tel. 059 209 440 / 557
fax 059 220 686
e-mail: martinelli.g@provincia.modena.it
www.provincia.modena.it